

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Rivergaro

Studio di Incidenza

marzo 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

STUDIO DI INCIDENZA

Atti amministrativi

Adozione PAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota in data

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota in data

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° del

Depositato per la consultazione dalal, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° del

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° del

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rossella Caldini

INDICE

1	PREMESSA.....	5
1.1	Contenuti del PAE.....	5
1.2	Obiettivi e contenuti dello Studio di incidenza.....	5
2	PAE RIVERGARO VARIANTE 2011.....	8
2.1	Motivazioni del Piano.....	8
2.1.1	<i>Inquadramento del Piano negli strumenti di pianificazione vigenti.....</i>	<i>9</i>
2.1.1.1	Ambito AC37 “Roveleto Landi”.....	9
2.2	Finalità del Piano e livello di interesse.....	11
2.3	Descrizione sintetica delle previsioni di Piano oggetto di Studio.....	13
2.3.1	<i>Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale AC37 “Roveleto Landi”.....</i>	<i>13</i>
2.3.1.1	Modalità di coltivazione.....	13
2.3.1.2	Sistemazione finale.....	13
2.3.1.3	Viabilità.....	14
2.4	Descrizione delle caratteristiche generali del Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”	15
2.4.1	<i>Descrizione e caratteristiche del sito.....</i>	<i>15</i>
2.4.1.1	Identificazione del sito.....	16
2.4.1.2	Localizzazione del Sito.....	16
2.4.1.3	Tipo di protezione a livello nazionale e regionale.....	17
2.4.1.4	Principali minacce.....	17
2.5	Descrizione di dettaglio delle aree di intervento.....	17
2.5.1	<i>Inquadramento ambientale dell’Ambito Comunale AC37 “Roveleto Landi”.....</i>	<i>18</i>
2.5.1.1	Rapporto con la rete ecologica provinciale.....	20
2.5.1.2	Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito.....	21
2.5.1.3	Stato di fatto e impatti in essere.....	40
2.6	Descrizione degli impatti prevedibili.....	41
2.6.1	<i>Impatti derivanti dalle attività estrattive nell’Ambito AC37.....</i>	<i>41</i>
2.6.1.1	Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat.....	41
2.6.1.2	Alterazione morfologica dell’assetto del suolo.....	42
2.6.1.3	Produzione di polveri.....	44
2.6.1.4	Produzione di rumori.....	44
2.6.1.5	Alterazione della qualità delle acque di falda.....	45
2.6.1.6	Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell’area di cava.....	46
2.6.1.7	Diffusione di specie infestanti.....	47
2.6.1.8	Produzione reflui.....	48
2.6.1.9	Produzione rifiuti.....	48
2.6.1.10	Richiamo di organismi molesti.....	49
2.7	Valutazione della Congruità delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (D.G.R.1224/08).....	50
2.8	Valutazione sintetica d’incidenza.....	50
2.9	Indicazioni per il Piano di monitoraggio.....	51
3	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	52

Allegati

1. Tavole fuori testo

Tavola T01 - Inquadramento (Planimetria, scala 1:35.000);

Tavola T02 - Uso reale del suolo (Planimetria, scala 1:10.000);

Tavola T03 - Inquadramento Habitat del Sito SIC/ZPS IT4010016 (Planimetria, scala 1:10.000);

Tavola T04 - Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Legenda;

Tavola T05 - Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 (Planimetria, scala 1:10.000).

2. Formulari standard

SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”.

1 PREMESSA

1.1 CONTENUTI DEL PAE

Nell'ambito delle procedure per la revisione generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Piacenza, il Comune di Rivergaro ha richiesto in sede di Conferenza di pianificazione l'attivazione delle procedure di cui all'art. 23 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i., affinché il PIAE assuma il valore e gli effetti del Piano delle Attività Estrattive comunale (PAE).

Questo obiettivo si concretizza attraverso la pianificazione e la definizione normativa dei nuovi interventi estrattivi per conto del Comune richiedente, allo scopo di disciplinare e perfezionare i contenuti del nuovo PAE comunale nell'ambito della Variante Generale in esame.

Secondo i contenuti richiesti dalla L.R. n. 17/1991 e s.m.i. e richiamati dalla L.R. n. 7/2004, i nuovi elaborati di PAE individuano:

- a) l'esatta perimetrazione delle aree e le relative quantità estraibili;
- b) la localizzazione degli impianti connessi;
- c) le modalità di coltivazione e di sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
- d) la destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva;
- e) le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili;
- f) le relative norme tecniche.

Sono stati quindi predisposti gli elaborati tecnici e normativi richiesti, al fine di adeguare la pianificazione comunale a quella sovraordinata.

1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "Direttiva Uccelli", e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri; in particolare contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario

e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n° 120¹, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*. Considerato che le previsioni estrattive del PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Rivergaro non sono connesse alla gestione e alla conservazione dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale, il Piano deve essere sottoposto a Valutazione di incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120.

Si ricorda inoltre che, ai sensi del punto 3.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 *"l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso. [...]"; nel caso specifico tale soggetto è individuato nella Provincia di Piacenza, previa acquisizione di parere da parte della Regione Emilia-Romagna.*

Il presente elaborato è redatto nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120, riportando i seguenti contenuti:

- 1) Motivazioni del Piano;
- 2) Finalità del Piano e livello di interesse;

¹ Il DPR 12/03/2003 n° 120 modifica ed integra il precedente DPR 08/09/1997 n° 357, il quale è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.

- 3) Descrizione sintetica delle previsioni di Piano;
- 4) Descrizione delle caratteristiche generali dei Siti Natura 2000;
- 5) Descrizione di dettaglio dell'area di intervento, riferita all'area di specifico interesse ed alle zone ad essa adiacenti, effettuata attingendo da fonti bibliografiche specifiche e mediante sopralluoghi mirati svolti in situ;
- 6) Descrizione degli impatti prevedibili derivanti dalle attività estrattive pianificate; in questa fase vengono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie;
- 7) Valutazione della congruità delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (DGR 1224/08);
- 8) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi pianificati;
- 9) Indicazioni per la stesura del piano di monitoraggio;
- 10) Bibliografia essenziale;
- 11) Elaborati cartografici;
- 12) Formulari standard dei Siti Natura 2000 interessati.

2 PAE RIVERGARO VARIANTE 2011

2.1 MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il Comune di Rivergaro è dotato di Piano delle Attività Estrattive (di seguito chiamato PAE), adottato con Delib. di C.C. n. 13 del 28/02/2009 ed approvato con Delib. di C.C. n. 31 del 23/09/2011.

A partire dal PIAE '93 gli indirizzi pianificatori in materia di attività estrattiva hanno previsto che in Comune di Rivergaro l'attività di escavazione si svolgesse sia in un Polo Sovracomunale (Polo 24 "Ponte Vangaro") sia in un Ambito comunale in area non vincolata ("Gerolo").

Il PIAE '96 assegnava i seguenti quantitativi, integralmente pianificati nell'ambito del PAE '99:

- 300.000 m³ di ghiaie alluvionali ("Ambito Gerolo");
- 1.450.000 m³ di terreni di riempimento (Polo 24 "Ponte Vangaro").

Con l'approvazione del PIAE 2001 i quantitativi assegnati al Polo n. 24 non vennero incrementati mentre vennero pianificati ulteriori 1.300.000 m³ di ghiaie alluvionali nel nuovo Polo Sovracomunale n. 8 "Molinazzo".

Tali quantitativi sono stati integralmente pianificati nell'ambito della Variante PAE 2009.

Allo stato attuale il Polo 24 risulta in fase di coltivazione nell'area autorizzata denominata "Suzzano" (Ambito 1 del PAE '99), mentre per l'Ambito "Gerolo" è stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ai sensi della L.R. 9/99 e del D. Lgs. 152/06 s.m.i., valutata positivamente dal Comune di Rivergaro con Determina n. 74 del 25 settembre 2007.

Per quanto riguarda invece il Polo n. 8 "Molinazzo" ad oggi non risulta ancora attivata alcuna procedura.

Il PIAE 2011 rende disponibile all'interno del territorio comunale di Rivergaro un quantitativo di ghiaie alluvionali pari a 400.000 m³, da pianificare in aree non vincolate. Tale scelta permette di accogliere due richieste d'inserimento ai fini estrattivi in località Carpignana di Sotto e Roveleto Landi.

Per quanto riguarda l'Ambito di Roveleto Landi, il PIAE 2011, recependo le previsioni del PTCP 2007 della Provincia di Piacenza, prevede la realizzazione di un bacino idrico ad uso plurimo per contrastare la crisi idrica, mentre per l'Ambito Carpignana Sotto è previsto il completo tombamento del vuoto di cava, con

successivo ripristino di tipo agricolo.

Nel presente elaborato viene valutata l'incidenza della previsione estrattiva relativa all'ambito AC37 di Roveleto Landi in quanto allo stesso viene assegnato dal PIAE 2011 un quantitativo di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali; l'ambito si trova a circa 200 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

Vengono escluse dalla procedura di valutazione di incidenza le previsioni del PIAE 2011 che, rispetto al PIAE 2001 (già sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo), restano invariate o comportano la riduzione dei quantitativi assegnati; la Variante parziale del PAE in esame considera una rimodulazione dei quantitativi estraibili assegnati dal PIAE 2011 al Comparto 1, con riduzione di 100.000 m³ di terreni da riempimento e conseguente conversione degli stessi in 100.000 m³ di ghiaie alluvionali (i quantitativi estraibili complessivi non cambiano); si evidenzia inoltre che il Comparto 1 dista circa 3,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Nella porzione di Polo rimanente (Comparto 2) non sono previste modifiche dei quantitativi assegnati e l'area dista circa 3,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia".

L'Ambito AC1 "Carpignano Sotto" non viene assoggettato a procedura di valutazione di incidenza in ragione della distanza dal Sito Natura 2000 di circa 1,7 km.

2.1.1 Inquadramento del Piano negli strumenti di pianificazione vigenti

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area. Nel presente paragrafo viene valutata la compatibilità delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

2.1.1.1 Ambito AC37 "Roveleto Landi"

Con riferimento agli elementi di tutela ed ai vincoli individuati nella Tavola A1.5 del PTCP, denominata "Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale", l'Ambito Estrattivo "Roveleto Landi" ricade all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva (v. fig. 2.1.1):

- Fascia di integrazione dell'ambito fluviale - art. n. 14 delle NTA;
- Zona interessate da bonifiche storiche di pianura - art. n. 26 delle NTA;
- Viabilità storica (percorso consolidato) - art. n. 27 delle NTA;

STUDIO DI INCIDENZA

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. n. 36 bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n. 51 delle NTA.

L'Ambito estrattivo "Roveleto Landi" ricade nell'area contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia, istituito tramite Regionale 4 novembre 2009, n. 19, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 186, pertanto l'intervento in oggetto necessita dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente Parco.

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno dell'Ambito "Carpignana di Sotto" risulta esterna alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro).

L'area d'intervento si trova inoltre in fregio al Rio Cassa sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, comma 1, lett. c); in fase di progettazione sarà necessario redigere la Relazione paesaggistica per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi del sopra citato Decreto.

L'area d'intervento ricade a circa 200 metri dal sito SIC-ZPS IT 4010016 denominato "Basso Trebbia". Il progetto di coltivazione dell'Ambito AC37 oggetto di valutazione in questa sede dovrà quindi essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007.

La Variante Parziale al PAE vigente, prima della sua approvazione, dovrà ottenere il parere di conformità dell'Ente di gestione del Parco come stabilito dall'articolo 39 della legge regionale n. 6 del 2005.

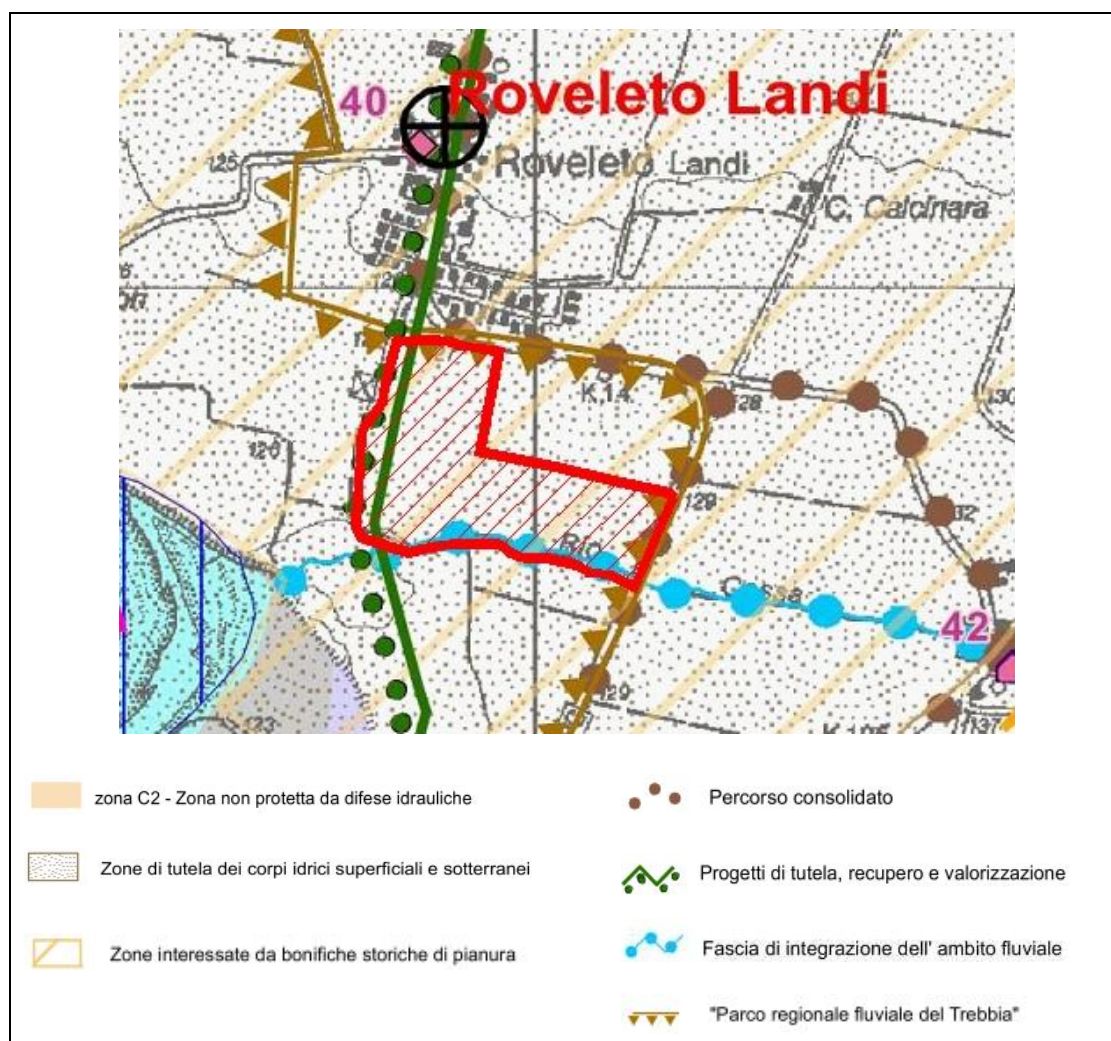


Figura 2.1.1 - Stralcio della Tav. A1.5 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica.

2.2 FINALITÀ DEL PIANO E LIVELLO DI INTERESSE

Ai sensi della DGR 1191/2007, par. 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano", secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.

Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire

preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

Di conseguenza, si possono verificare i casi riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.2.1 – Valutazione dell'incidenza di piani: ruoli degli Enti e casistica delle procedure

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-	-	Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla-osta dell'Ente Gestore nell'area naturale protetta

Note esplicative

La fase di pre-valutazione di un Piano interno al Sito Natura 2000 non si effettua, poiché tutti i piani che coinvolgono direttamente un Sito Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Nel caso in esame l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano delle Attività Estrattive (come previsto dal paragrafo 3.1 della DGR 1191/2007) è la Provincia di Piacenza, previa acquisizione del parere della Regione Emilia Romagna.

2.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PREVISIONI DI PIANO OGGETTO DI STUDIO

2.3.1 Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale AC37 "Roveleto Landi"

2.3.1.1 Modalità di coltivazione

L'escavazione dell' Ambito estrattivo sarà del tipo a "fossa" con profondità di scavo non superiori a 5 metri dal p.c., in modo da impedire l'interferenza della cava con il regime idrico sotterraneo (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area, tenendo conto delle variazioni stagionali della falda e la contemporanea impermeabilizzazione dell'invaso).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

In sede di Progettazione Definitiva e di Valutazione di Impatto Ambientale dovranno inoltre essere verificate la compatibilità idrogeologica e idraulica di tale intervento con le previsioni del PTCP. Il Progetto dovrà indicare la rete esistente in termini di prelievo e di adduzione dell'acqua agli invasi, il dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione, le pendenze delle sponde e la necessità di gradonature e piste di accesso, le caratteristiche delle arginature ove necessarie, i manufatti idraulici per la restituzione al reticolo irriguo di valle, la gestione dei livelli idrici.

L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

2.3.1.2 Sistemazione finale

In accordo con il PIAE 2011 ed il PTCP 2007, le modalità di recupero dovranno essere funzionali alla realizzazione di un bacino ad uso irriguo aziendale e interaziendale.

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino idrico dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino dovrà essere previsto l'inserimento di nuovi elementi

vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, per lotti successivi.

Il progetto dovrà inoltre indicare un accesso al bacino e una pista perimetrale per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2.3.1.3 Viabilità

Per l'allontanamento dei materiali estratti, si dovrà utilizzare la Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo.

2.4 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO NATURA 2000 SIC-ZPS IT4010016 “BASSO TREBBIA”

Il D.P.R. n. 357/97 regola l'attuazione della direttiva CEE 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il regolamento definisce (art. 2, c. 3, lett. m) *Sito di Importanza Comunitaria* un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie.

2.4.1 Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza con il F. Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofili ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monoculturali e pioppeti (ca. 1%).

Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto del Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti

prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oediconemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate). L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chiroteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

2.4.1.1 Identificazione del sito

Tipo	C (La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata).
Codice Sito	IT4010016
Data prima compilazione	06/2002
Data ultimo aggiornamento	03/2011
Rapporti con altri siti Natura 2000	Il Sito confina con IT4010018 (SIC – ZPS “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”)
Responsabile Sito	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma
Nome Sito	Basso Trebbia
Data classificazione Sito come ZPS	02/2004
Data proposta come SIC	07/2002

2.4.1.2 Localizzazione del Sito

Localizzazione del centro del Sito	Longitudine E 9° 35' 30"
	Latitudine N 44° 59' 15"
Area complessiva (ha)	1.356
Altezza (m s.l.m.)	Min. 100 – Max 150 – Media 125

<i>Regione Amministrativa</i>	IT4 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
<i>Regione Biogeografica</i>	Continentale

2.4.1.3 *Tipo di protezione a livello nazionale e regionale*

Codice	Tipo di protezione	% Coperta
IT00	Nessun tipo di protezione	1 %
IT04	Parco naturale regionale	99 %

2.4.1.4 *Principali minacce*

Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, inoltre sono presenti importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale (prismate) e ricalibrazione degli alvei, incrementando il traffico veicolare pesante nelle aree di interesse conservazionistico. La presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario può causare un notevole disturbo in alcune zone compromettendo il successo riproduttivo (distruzione di nidi, disturbo alla cova ecc.).

2.5 DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI INTERVENTO

Il Comune di Rivergaro, si sviluppa lungo la fascia pedeappenninica piacentina in sponda destra del F. Trebbia. Complessivamente, presenta un'estensione di circa 45 km².

Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia pianeggiante e subpianeggiante che diviene via via più ondulata verso Sud, con dolci versanti ora boscosi ora prativi che tendono progressivamente ad aumentare di pendenza.

Le massime quote si mantengono in gran parte modeste, aggirandosi attorno ai 600-700 m s.l.m. con la punta massima di circa 700 m nei pressi di Monte Dinavolo.

I confini amministrativi sono i seguenti:

- a nord con il Comune di Gossolengo;

- a est con i Comuni di Vigolzone e Podenzano;
- a sud con i Comuni di Vigolzone e Travo;
- a ovest con il Comune di Travo e Gazzola.

2.5.1 Inquadramento ambientale dell'Ambito Comunale AC37 "Roveleto Landi"

L'Ambito estrattivo "Roveleto Landi" è ubicato nel settore nord-occidentale del territorio comunale di Rivergaro, in destra idrografica del Fiume Trebbia ed è agevolmente raggiungibile tramite la Strada Provinciale di Gossolengo.

Cartograficamente l'area è compresa nelle Sezioni C.T.R. n° 179084 nella Tavola 179-NE della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

I centri abitati più vicini all'area sono Roveleto Landi a circa 100 m in direzione N, Niviano a circa 1,5 km in direzione NE e Pieve Dugliara che si trova a circa 800 m in direzione S.

L'intorno in esame è principalmente adibito ad uso agricolo: seminativi e prati in rotazione; il sistema insediativo è rappresentato da fabbricati rurali sparsi, distanziati alcune centinaia di metri l'uno dall'altro. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di superfici agricole soggette alla pratica della rotazione agraria (mais, cereali, erba medica). Da rilevare la presenza di siepi arboreo-arbustive presenti lungo il corso del Rio Cassa (confine meridionale dell'Ambito) e lungo la strada carrabile esistente lungo il confine occidentale dell'Ambito stesso.

L'Ambito estrattivo presenta una superficie di ca. 12 Ha, con una potenzialità estrattiva di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali.

L'area ricade nell'ambito della conoide alluvionale olocenica del F. Trebbia, caratterizzata da depositi ghiaiosi che passano gradualmente in profondità a sedimenti argillosi e limosi. I corpi ghiaiosi ospitano una falda freatica diretta verso valle, le cui quote piezometriche risultano influenzate dagli apporti da monte e dalle altezze idrometriche del corso d'acqua.

I dati sulla situazione piezometrica dell'area estrattiva, desunti da indagini pregresse, indicano soggiacenze variabili in funzione dell'andamento topografico, generalmente superiori ai 6-7 metri. La falda può comunque subire oscillazioni da mettere in relazione all'alternarsi di periodi ricarica e prelievo correlati rispettivamente alle precipitazioni e all'utilizzo irriguo delle acque di falda. Piuttosto importanti risultano, inoltre, le dispersioni delle acque di subalveo del Fiume Trebbia.

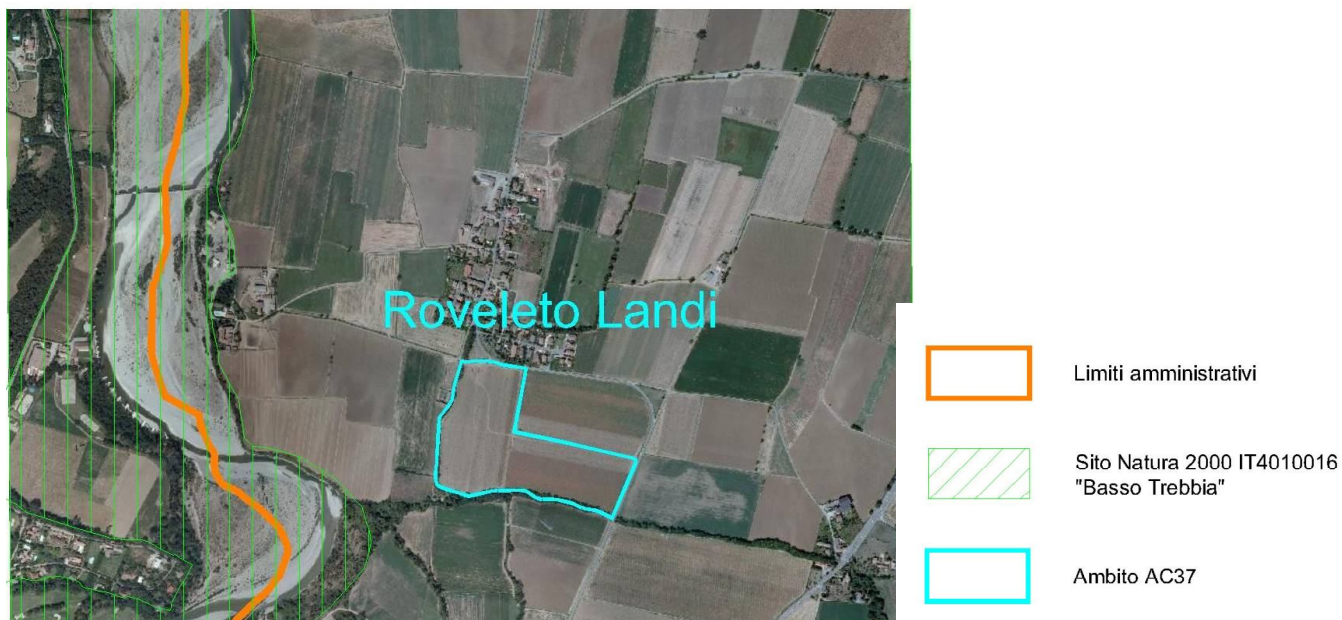


Foto 2.5.1 – Inquadramento Ambito AC37 “Roveleto Landi” su foto area AGEA 2008.

2.5.1.1 Rapporto con la rete ecologica provinciale

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

Il PTCP configura quindi la Rete ecologica come un sistema polivalente di nodi, corridoi e altri elementi funzionali di varia estensione e rilevanza, caratterizzati da reciproca integrazione e ampia ramificazione e diffusione territoriale, tali da svolgere il ruolo di serbatoio di biodiversità per favorire in primo luogo i processi di mantenimento e riproduzione delle popolazioni faunistiche e vegetazionali e conseguentemente per mitigare gli impatti dei processi di antropizzazione.

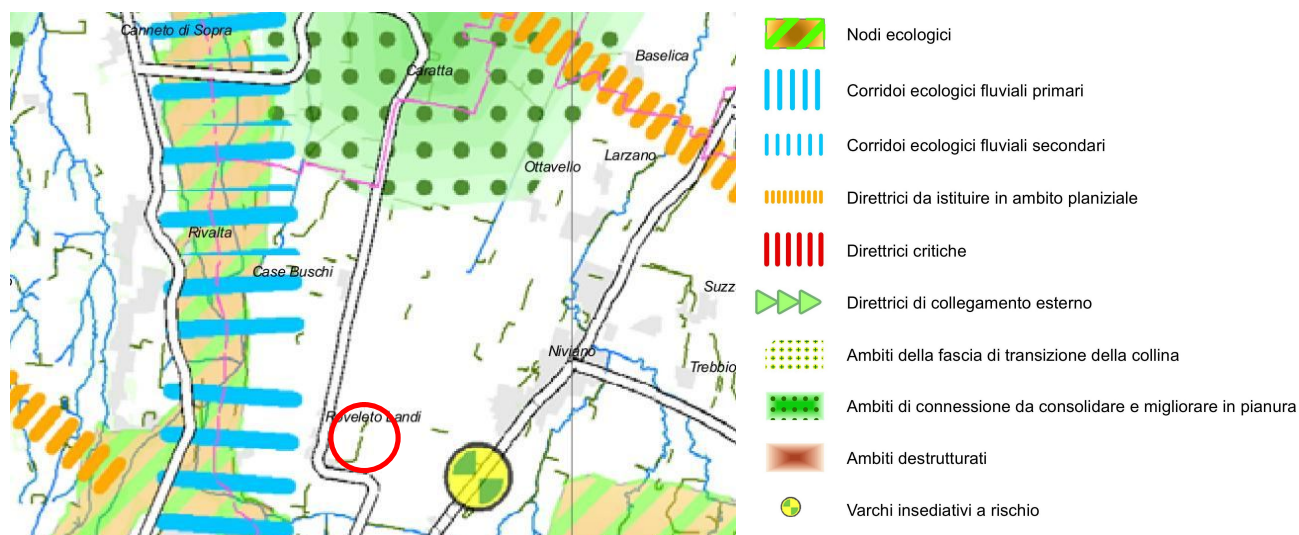


Figura 2.5.1 – Stralcio della Tavola A6 “Schema direttore Rete ecologica” del PTCP di Piacenza

Nell'area d'intervento interessata dall'ambito estrattivo in esame (area perimetrata in rosso) si individuano, quali elementi della rete ecologica provinciale, gli elementi di vegetazione esistenti (in particolare lungo Rio Cassa che scorre lungo il confine meridionale dell'ambito); al Fiume Trebbia, ad ovest dell'ambito AC37, è assegnato il ruolo di corridoio ecologico fluviale primario.

2.5.1.2 *Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito*

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza.

Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (92A0), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (3240).

Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (6210) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e *interdigitate* a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (3270) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (6210*) di *Artemisio albae-Brometalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area

considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione e estrazione in alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*'. Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano purtroppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi monospecifici e monoplani, indipendenti o compenetrati nelle formazioni forestali alluvionali (92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (6210*).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati nel formulario Natura 2000 sono i riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.5.1 – Habitat presenti all'interno del Sito

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,21
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	15,33
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	11,54
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0,22
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,94
Non habitat		64,76

[Fonte: Studi propedeutici per l'elaborazione del Piano di Gestione del sito SIC ZPS IT 4010018]

N.B. Nel sito erano segnalati anche gli habitat 3140, 3150, 3230, 3250, 6110 e 91E0 (Formulario Natura 2000), che gli approfondimenti di campo hanno consentito di eliminare per le motivazioni che riportiamo di seguito.

- 3140, 3150: non rilevati, ma già assenti nella carta degli habitat;
- 3230: per l'assenza di *Myricaria germanica* ed in accordo con le recenti revisioni regionali, l'habitat è stato incluso, in base alle locali composizioni floristiche, nel 3240 o nel 3270;
- 3250: per l'assenza di *Glaucium flavum*, la non spiccata mediterraneità delle specie presenti ed in accordo con la composizione floristica, l'habitat è stato incluso nel 3270;
- 6110: non più riscontrato.

Nel caso in esame occorre sottolineare che l'Ambito AC37 "Roveleto Landi" non coinvolge direttamente Habitat di interesse comunitario; lungo il tratto fluviale adiacente all'Ambito in esame si sviluppa il mosaico di habitat 3240+3270 di cui viene di seguito fornita una descrizione.

- » Mosaico Habitat 3240 + 3270 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."

L'Habitat 3240 si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano. I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- prelievo di inerti (cave di ghiaia in alveo);
- attività ricreative provocanti il rimaneggiamento delle sponde;
- gestione/uso della risorsa acqua (drenaggi; captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni, arginature, captazioni idriche);
- taglio incontrollato della vegetazione ripariale;
- ridotta estensione dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- specie invasive non native /aliene (*Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*);
- inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento);
- erosione del suolo e sedimentazione;
- rilascio di erbicidi e pesticidi;
- rilascio di materiale organico;
- inquinamento della falda acquifera;
- scariche abusive;
- piene catastrofiche.

L'Habitat 3270 è costituito da comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*). I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:



- agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione dell'habitat; allevamenti intensivi con bestiame al pascolo; attività estrattive (es: cave di ghiaia in alveo); attività ricreative sulle sponde che generano compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada);
- gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; ridotto o assente apporti idrico nel periodo estivo);
- modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale);
- isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);
- presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante, es. Canneti, e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- inquinamento superficiale o della falda causato da reflui agricoli e industriali (eccesso di sostanze nutritive e/o tossiche con innesco fenomeni di eutrofia o intorbidimento, erosione del suolo e sedimentazione, rilascio erbicidi e pesticidi);
- creazione di discariche abusive;
- piene catastrofiche.



Un altro aspetto di fondamentale importanza è costituito dal rapporto intercorrente tra le tipologie ambientali presenti nelle zone limitrofe alle aree estrattive e le specie animali presenti (distribuzione reale e potenziale della fauna e specie target). In tabella 2.5.2 si riportano le specie che realmente o potenzialmente frequentano le aree indicate sia per l'alimentazione che per la riproduzione; la tabella 2.5.3 riporta le specie che frequentano gli stessi areali solo per l'alimentazione.


Per quanto attiene all'Ambito AC37 oggetto di studio, gli ambienti che ospitano le specie riportate nelle tabelle seguenti e che, direttamente o indirettamente, possono essere oggetto di interferenze a seguito delle attività svolte nell'Ambito stesso, sono:

- boschi a prevalenza di salici e pioppi (cod. Corine 3113);
- i fiumi alpini con vegetazione riparia a *Salix eleagnos* (cod. Habitat 3240);
- formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti su substrato calcareo (cod. habitat 6210);
- foreste a gallerie di *Salix* e *Populus* (cod. habitat 92A0).




Tabella 2.5.2 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per alimentazione e riproduzione

ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)</p> 	<p>E' diffuso in tutta Italia. Popola una vasta gamma d'ambienti, che vanno dalla macchia mediterranea, ai boschi, alle pendici rocciose. Si spinge anche a ridosso di insediamenti umani, come frutteti, vigneti e cascine. Si nutre di una grande varietà di animali: lucertole e piccoli roditori sono tra le più comuni, ma di tanto in tanto integra la sua dieta con nidiacei, uova di volatili e, talvolta, anche pesci. Animale agilissimo, tanto a terra, quanto in acqua. E' una specie prettamente arboricola. La latenza invernale va da Novembre a marzo, e dopo i primi tepori primaverili ha luogo la riproduzione. Le uova sono deposte, verso la fine di giugno, sotto qualche anfratto, o in cavità sotterrane. E' severamente protetto in tutto l'areale di distribuzione italiano.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				X
<p><i>Natrix maura</i> (Natrice viperina)</p> 	<p>E' la più acquatica dei colubridi e frequenta ambienti acquatici di carattere torrentizio, paludoso o salmastro, ma anche torbiere e prati fluviali. Il periodo di latenza invernale va da novembre a febbraio. L'alimentazione è costituita da pesci e anfibi, che cattura in acqua o sulle rive dei canneti, e occasionalmente attacca anche piccoli mammiferi o pulcini di uccelli acquatici. Le uova sono deposte a inizio estate e schiudono ad agosto.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Natrix natrix</i> (Natrice dal collare)</p> 	<p>Diffusa e comunissima, senz'altro il serpente più diffuso a livello nazionale. Si insedia in una vastissima gamma d'ambienti. Si rinviene spesso sulle rive dei fiumi e degli stagni, ma abita anche cascine abbandonate, pietraie, boschi ripari e prati erbosi. Animale esclusivamente diurno, si nutre prevalentemente di anfibi anuri. Altre prede sono tritoni, micromammiferi, lucertole, e, molto spesso, anche piccoli pesci. L'accoppiamento avviene tra Aprile e Maggio, le uova sono deposte all'inizio dell'estate in un luogo sicuro, che possa mantenere costante la temperatura (nei fienili, tra le foglie in decomposizione o nei letamai) necessaria allo sviluppo degli embrioni. Serpente estremamente agile, sia a terra sia in acqua. La latenza ha inizio in Novembre e termina in marzo. E' protetta in tutta Italia a seguito della distruzione dei biotopi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Natrix tessellata</i> (Natrice tessellata)</p> 	<p>È presente in quasi tutta Italia, specie molto legata all'acqua, ed è molto difficile incontrarla al di fuori delle zone umide. Ama sia le rive erbose, sia i greti ciottolosi, prospera tanto nelle acque fredde e correnti, quanto negli stagni e nei tratti a corso lento. Si nutre essenzialmente di piccoli pesci, anche rane, tritoni e piccoli mammiferi come toporagni e arvicole sono prede abbastanza frequenti. Esclusivamente diurna. Non sembra risentire molto della vicinanza dell'uomo, spesso infatti si insedia in prossimità di case o mulini. Il periodo di riproduzione è concentrato tra Maggio e Giugno. Le uova sono</p>	<p>Diffusa e poco comune Trend non conosciuto</p>	X			X				X

ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
	deposte, in un anfratto, o sotto un cumulo di detriti. Questa specie cessa la propria attività in Novembre, per riprenderla in Marzo.									
<p><i>Zamenis longissimus</i> (Saettone)</p> 	Specie terricola e arboricola frequenta ambienti fortemente mosaicati caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva, prati assolati, torrenti, scarpate, coltivi, ruderi, muretti a secco. Si nutre prevalentemente di piccoli roditori anche se non disdegna qualche nidiaceo che scova arrampicandosi nei cespugli o negli alberi bassi. Il periodo dell'accoppiamento è tra maggio e fine giugno.	Rara Trend non conosciuto	X			X				X


STUDIO DI INCIDENZA


AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)</p> 	<p>Specie solitaria e territoriale, frequenta corsi d'acqua a debole scorrimento con acque limpide non troppo profonde e coperte da vegetazione ripariale. Per riprodursi necessita di argini o scarpate verticali di materiale facilmente scavabile. Si nutre principalmente di piccoli pesci e, in misura minore, di insetti, crostacei, molluschi e anfibi.</p>	<p>Diffuso e poco comune Trend non conosciuto</p>		X	X	X			X	
<p><i>Burhinus oedicnemus</i> (Occhione)</p> 	<p>Nidifica in tipologie ambientali diverse caratterizzate da copertura vegetale frammentaria o assente (steppe seminaturali, greti fluviali, prato-pascoli, dune litoranee). I siti riproduttivi sono occupati entro la prima decade di aprile. Territoriale durante il periodo di nidificazione, Effettua 1 o 2 covate all'anno deponendo le uova in una piccola depressione sul terreno.</p>	<p>Diffuso e comune, 30-40 coppie Trend instabile, fluttuante</p>		X	X	X			X	X
<p><i>Calandrella brachydactyla</i> (Calandrella)</p> 	<p>Specie migratrice con presenze rare ed occasionali. Il transito interessa soprattutto aprile e maggio. Tende a non posarsi sugli alberi ma a muoversi rapidamente a terra. La sua dieta è prevalentemente a base di insetti, durante l'inverno si ciba anche di semi e parti vegetali. È una visitatrice estiva, sverna fuori dall'Europa. Predilige zone aperte incolte, sabbiose o sassose, campi, ambienti comunque aridi o semidesertici. Nidifica nel terreno.</p>	<p>3-6 coppie, raro e localizzato in declino Diffusione fluttuante</p>		X	X	X			X	




STUDIO DI INCIDENZA

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Coracias garrulus</i> (Ghiandaia marina)</p> 	<p>Frequenta zone aperte xerofile di pianura e bassa collina, con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure. Non costruisce un vero nido ma utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose o terrose o artificiali in ruderi o edifici abbandonati. La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo e raggiunge il culmine in aprile concludendosi entro maggio, mentre la migrazione autunnale si compie fra metà agosto e ottobre. Le uova sono deposte a partire dalla fine di maggio.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>			X	X	X	X		
<p><i>Riparia riparia</i> (Topino)</p> 	<p>Uccello di piccole dimensioni appartenente all'ordine dei Passeriformi. Nidifica in colonie su cavità scavate in genere su argini franati di corsi d'acqua. E' una specie gregaria. Predilige habitat legati ai corsi d'acqua con sponde ripide (per la nidificazione), stagni e cave d'argilla. In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante irregolare.</p>	<p>Rara e localizzata Trend in declino</p>				X			X	X
<p><i>Sternula albifrons</i> (Fratichello)</p> 	<p>Predilige ambienti aperti quali spiagge sabbiose costiere o continentali. Si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei. Le sterne che nidificano in Europa migrano verso le coste occidentali dell'Africa durante il periodo invernale. Nidifica in piccole colonie sulle spiagge sabbiose.</p>	<p>1-2 coppie, rara e localizzata Trend in declino</p>		X	X	X	X		X	X



STUDIO DI INCIDENZA

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)</p> 	<p>Si trova lungo i litorali e le rive delle acque interne (fiumi e laghi). Si nutre di piccoli pesci che cattura con il becco nell'acqua tuffandosi dopo averli individuati sorvolando la superficie dell'acqua. Si nutre anche di insetti che cattura quando è in volo. Nidifica in colonie o in coppie isolate. Il nido viene costruito sul suolo e tappezzato con alghe, erba, conchiglie.</p>	<p>Rara e localizzata, 20-30 coppie Trend in declino</p>		X	X		X		X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Crocidura leucodon</i> (crocidura ventre bianco)</p> 	<p>In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Ubiquitaria frequenta qualsiasi ambiente con un minimo di copertura, purché non sia troppo umido. Attiva giorno e notte; costruisce un nido superficiale d'erba. Si nutre soprattutto di Lombrichi e di Insetti. Il periodo riproduttivo va dalla primavera all'autunno. E' predata da altri mammiferi ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>					X		X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Crocidura suaveolens</i> (Crocidura minore)</p> 	<p>Micromammifero insettivoro, si nutre di ragni, piccoli molluschi, insetti ed è predata da carnivori ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi. Si riproduce fra marzo ed agosto. In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Attiva giorno e notte.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Hypsugo savi</i> (Pipistrello di Savi)</p> 	<p>Frequenta le zone costiere, le aree rocciose e le foreste di ogni tipo e i più vari ambienti antropizzati, dalle zone agricole alle ampie città. Lascia i rifugi prima del tramonto e caccia tutta notte. Il foraggiamento avviene sopra la superficie dell'acqua e sopra le chiome degli alberi, lungo i rilievi rocciosi e le strade forestali. Si nutre di piccoli insetti.</p>	<p>Diffuso e comune Trend non conosciuto</p>	X			X	X		X	
<p><i>Myotis daubentoni</i> (Vespertillo di Daubenton)</p> 	<p>Distribuito su tutto il territorio italiano. Frequenta sia gli ambienti forestali che i centri abitati purchè prossimi ai suoi territori elettivi di caccia, le zone umide. Sverna in ambiente ipogeo mentre i rifugi estivi sono rappresentati da cavità arboree, cassette nido, edifici. Migratore parziale. Si nutre prevalentemente di ditteri.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	X

STUDIO DI INCIDENZA

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Myotis mystacinus</i> Vespertillo mustacchio</p> 	<p>Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi. Rifugi estivi spesso vicini ai corsi d'acqua. Sverna nelle cavità sotterranee naturali o artificiali. L'iberazione ha luogo fra ottobre e marzo. Le colonie riproduttive si formano a partire da maggio e si disgregano in luglio-agosto. Lascia il rifugio poco dopo il tramonto e vi fa ritorno solo all'alba. Caccia in ogni tipo di ambiente, le prede sono rappresentate da diversi tipi di insetti</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	
<p><i>Suncus etruscus</i> (Mustiolo)</p> 	<p>E il più piccolo insettivoro conosciuto, predilige spazi aperti con abbondante vegetazione erbacea, tuttavia lo si trova spesso sotto pietre o tronchi e anche in zone di macchia mediterranea e boschi abbandonati. Animale notturno. La stagione riproduttiva va da marzo-aprile fino a settembre-ottobre. L'alimentazione è costituita soprattutto da insetti. I suoi principali nemici sono i piccoli carnivori e gli uccelli rapaci, soprattutto quelli notturni come l'allocco e la civetta.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X








MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Sylvilagus floridanus</i> (Silvilago della florida)</p> 	<p>Specie originaria del Nord America, introdotta in tempi recenti, a scopo venatorio. Ha abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. In estate si ciba di una grande varietà di erbe, soprattutto giovani graminacee e leguminose, mentre nella stagione invernale si nutre di corteccia, germogli e ramoscelli. Molto veloce sulle brevi distanze. L'accoppiamento avviene tra febbraio e settembre. Il nido viene costruito in una buca profonda 10-15 cm e foderato con erba e pelo.</p>	<p>Diffusa e comune Specie alloctona</p>								
<p><i>Talpa europea</i> (Talpa)</p> 	<p>In Italia è diffusa nelle regioni settentrionali e centrali, in regione ovunque. Predilige campi coltivati, prati con terreni prevalentemente freschi, porosi dove può agevolmente scavare le sue gallerie. Vive sottoterra, in gallerie che scava servendosi degli arti anteriori. Animale molto attivo sia di giorno che di notte, non soggetto ad un riposo o letargo invernale. Si nutre principalmente di lombrichi, artropodi e loro larve, molluschi e piccoli vertebrati. Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra marzo e maggio. E' predata da carnivori ed uccelli rapaci, quando scava gallerie superficiali o quando fuoriesce occasionalmente dal terreno.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>								

Tabella 2.5.3 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per l'alimentazione.

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Bufo bufo</i> (Rospo comune)</p> 	<p>Specie molto versatile, in grado di adattarsi ad una vasta gamma di habitat quali boschi, terreni lavorati, prati, orti. Specie insettivora. I luoghi utilizzati per la riproduzione e lo sviluppo delle larve sono tutte le acque ferme o a lenta corrente con profondità inferiore a 50 cm. Di abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. Molto fedeli ai loro luoghi di frega, ciò consente di accertare l'estinzione di determinate popolazioni, quando durante una stagione non si osservino più deposizioni.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X				
<p><i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)</p> 	<p>Specie insettivora, vive su alberi e cespugli in zone abbastanza umide. Nel periodo della riproduzione si reca negli stagni o nelle pozze d'acqua, anche temporanee. Ha particolarissimi adattamenti alla vita arboricola. La sera è più attiva e si dedica alla caccia. Endemismo italico diffuso.</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>	X			X				



BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Rana dalmatina</i> (Rana agile)</p> 	<p>Comunissima in Italia; spesso si insedia nei boschi misti e di latifoglie, ma popola anche le rive erbose dei fiumi e dei fossati. Si nutre esclusivamente di ragni, insetti e vermi. Di attività crepuscolare, e, soprattutto, notturna, è un'ottima nuotatrice. L'accoppiamento avviene in Marzo o Aprile.</p>	<p>Poco comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Chroicocephalus ridibundus</i> (Gabbiano comune)</p> 	<p>Specie con ampia valenza ecologica, frequenta qualsiasi ambiente umido naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate. E' migratore svernante, nidificante ed estivante. Nidifica in aprile Luglio. E' specie onnivora e si ciba di pesce, insetti, vegetali e non disdegna i rifiuti organici.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>		X	X	X				X

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Phalacrocorax carbo</i> (Cormorano)</p> 	<p>Oggi è specie sedentaria e nidificante, svernante e migratrice regolare. Specie esclusivamente ittiofaga è molto eclettica quanto a scelta dell'ambiente, selezionato in base a disponibilità e accesso alle prede. Frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne di acqua dolce e salmastra, canali e fiumi. La nidificazione avviene su alberi morti o morenti con poco fogliame, può anche nidificare al terreno nudo o su falesie rocciose, ma anche su strutture artificiali.</p>	-				X			X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Eptesicus serotinus</i> (Serotino comune)</p> 	<p>Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree pianiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici. Gli animali svernano da ottobre ad aprile. Gli accoppiamenti iniziano verso metà agosto. Caccia lungo i margini dei boschi in aree agricole e pascoli, ma anche in aree antropizzate. Preda vari tipi di insetti.</p>	Diffuso e comune Trend non conosciuto	X			X	X		X	
<p><i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)</p>	Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.									

STUDIO DI INCIDENZA

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Myotis blythii</i> (Vespertillo di Blyth)</p> 	<p>Preda soprattutto artropodi erbivori, per questo motivo predilige cacciare nelle zone più o meno riccamente erbose sia primarie (steppe, praterie) che antropizzate (prati, pascoli), evitando le aree aride e qualsiasi tipo di bosco o foresta. Gli accoppiamenti hanno luogo prevalentemente in autunno e si prolungano fino alla primavera.</p>	<p>Segnalato nel SIC Consistenza e trend non conosciuti</p>	X			X	X		X	
<p><i>Myotis daubentoni</i> (Vespertillo di Daubenton)</p>	<p>Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.</p>									
<p><i>Myotis mystacinus</i> Vespertillo mustacchio</p>	<p>Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.</p>									
<p><i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)</p> 	<p>E' il pipistrello più diffuso in Europa e può formare delle colonie di grandissime dimensioni. I posatoi invernali, generalmente con maschi e femmine, sono in grotte o in edifici. Occupa molti ambienti, compresi boschi, zone coltivate e brughiere con pochi alberi, ma generalmente lo si trova vicino all'acqua. I suoi posatoi si trovano prevalentemente negli edifici e negli alberi, in tutte le stagioni, talvolta nelle grotte d'inverno.</p>	<p>Diffuso e comune/trend non conosciuto</p>	X	X			X		X	

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Pipistrello nano)</p> 	<p>La specie in origine boschereccia, oggi preferisce gli ambienti antropofili, è però frequente anche nei boschi e nelle foreste. Ha spiccate tendenze gregarie. Specie poco freddolosa, sverna da novembre-dicembre a marzo-aprile. L'accoppiamento si ha tra agosto e settembre. Lascia i rifugi dopo il crepuscolo. Il foraggiamento avviene al disopra di laghetti e stagni al margine dei boschi, nei giardini, lungo le strade. Si ciba prevalentemente di piccoli insetti.</p>	<p>Diffuso e comune Trend non conosciuto</p>	X			X	X		X	
<p><i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)</p> 	<p>Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofile, interconnesse fra di loro attraverso siepi floristicamente ricche e strutturalmente complesse; la presenza di zone umide (fiumi, laghi), specie se delimitate da bordure vegetazionali naturali, accresce l'idoneità per la specie. Vengono inoltre frequentati frutteti e vigneti inerbiti e parchi urbani, mentre costituiscono tipologie ambientali sfavorevoli i seminativi e in particolare i maideti.</p> <p>Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici (vani ampi di sottotetti o scantinati); raramente è stata rinvenuta in cavità arboree.</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	

2.5.1.3 Stato di fatto e impatti in essere

Allo stato attuale il Polo 24 risulta in fase di coltivazione nell'area autorizzata denominata "Suzzano" (Ambito 1 del PAE '99), mentre per l'Ambito "Gerolo" è stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ai sensi della L.R. 9/99 e del D. Lgs. 152/06 s.m.i., valutata positivamente dal Comune di Rivergaro con Determina n. 74 del 25 settembre 2007.

Nel complesso il contesto di intervento risulta già interessato da forti pressioni antropiche (produzione di polveri e rumore, traffico indotto) ed è significativamente modificato sia sotto il profilo ambientale (omogeneizzazione del territorio) che morfologico (presenza di aree estrattive, cumuli per lo stoccaggio e la lavorazione di inerti, ecc.).

Tabella 2.5.4 – Sintesi degli impatti esistenti nelle aree di studio

IMPATTI IN ESSERE NELL'AREA DI STUDIO	
Interferenze con le componenti abiotiche	Produzione di rumori e polveri Sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee Produzione di rifiuti Prelievo di risorse non rinnovabili. Perdita di suoli destinati all'agricoltura.
Interferenze con le componenti biotiche	Alterazione dell'assetto morfologico del suolo Asportazione e stoccaggio del terreno vegetale Distruzione di siti di alimentazione e rifugio delle specie faunistiche che frequentano saltuariamente l'area di intervento come sito di foraggiamento Introduzione di elementi di disturbo a carico degli agroecosistemi e degli ambienti limitrofi all'area di intervento

2.6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI

Nel presente capitolo sono individuate:

- le azioni potenzialmente in grado di provocare alterazioni sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche;
- le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare;
- gli effetti prevedibili sulla fauna e sulla flora con particolare riferimento alle specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat e nell'All. I della Direttiva Uccelli.

Inoltre per ciascuna attività potenzialmente impattante sono indicate le misure di mitigazione da adottare.

2.6.1 Impatti derivanti dalle attività estrattive nell'Ambito AC37

2.6.1.1 *Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat*

PERTURBAZIONE. La realizzazione degli interventi estrattivi può comportare l'alterazione e/o l'eliminazione di habitat e/o elementi vegetazionali preesistenti. L'impatto può essere riconducibile sia all'attività di escavazione propriamente detta che al trasporto degli inerti estratti.

EFFETTO. Le superfici estrattive non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola.

In particolare si specifica che l'area occupata dall'ambito AC37 a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricade in zone classificate come seminativi irrigui (cfr. Tavola di uso reale del suolo allegata). In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli, tratto dalle precedenti tabelle 2.5.2. e 2.5.3, considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Caprimulgus europaeus*, *Burhinus oediconemus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Bufo bufo*, *Chroicocephalus ridibundus*).

Si rileva la presenza di siepi arboreo-arbustive (identificate nella legenda della tavola di uso reale del suolo con la voce "vegetazione arboreo-arbustiva stabile o in evoluzione") lungo i confini occidentale e meridionale

dell'ambito oggetto di valutazione, in particolare ubicate lungo la strada carrabile esistente (confine occidentale) e lungo il Rio Cassa (confine meridionale). Anche in questa situazione l'impatto potenziale configura una potenziale perdita di tipologie vegetazionali che possono fungere da ambienti rifugio, alimentazione e connessione ecologica locale tra l'asta fluviale ed i territori limitrofi.

Per quanto attiene al trasporto dei materiali estratti, il flusso veicolare utilizzerà la Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo; l'interessamento di questo elemento viabilistico esistente non genererà impatti a carico del Sito Natura 2000.

MITIGAZIONE. L'area è fortemente sfruttata dal punto di vista agricolo (seminativi irrigui); i principali elementi di pregio si riconoscono nella vegetazione di pertinenza del F. Trebbia. Il valore di questi ambienti è sottolineato anche dal fatto che sono stati censiti come habitat di interesse comunitario da uno studio effettuato dalla Provincia di Piacenza, che nel tratto fluviale più vicino all'ambito di studio riconosce la presenza del mosaico di habitat 3240 + 3270 ("Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention p.p.*").

Si ribadisce pertanto la necessità di precludere ogni tipo di intervento all'interno di questi ambienti.

Si sottolinea inoltre che le siepi esistenti lungo i confini dell'Ambito in esame dovranno essere per quanto possibile salvaguardate sia durante la fase di escavazione che durante la fase di sistemazione finale, mantenendo una distanza di rispetto di almeno 10 m dalle radici al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.

Si osserva infine che al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino di accumulo dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino dovrà essere previsto l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

2.6.1.2 Alterazione morfologica dell'assetto del suolo

PERTURBAZIONE. Gli interventi estrattivi previsti dal PAE comportano un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente l'area di intervento è caratterizzata da una conformazione pianeggiante.

EFFETTO. Le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo non superiori

a 5 metri dal p.c., in modo da mantenere un adeguato franco di sicurezza nei confronti della superficie della falda freatica (tale dato dovrà essere precisamente definito nella successiva fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

Le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento (cfr. § 2.6.1.1), che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe dunque verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

MITIGAZIONE. Saranno adottate misure atte ad evitare che l'attività estrattiva prevista costituisca una minaccia all'eventuale nidificazione delle specie ornitiche fossorie che, trovando ospitale l'area di cava, abbiano utilizzato i fronti di scavo e le pareti dei cumuli per la costruzione dei nidi. La Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette (generalmente compreso tra aprile e giugno);
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione di specie protette;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Si ribadisce che a corredo dell'intervento devono essere previste delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica, con l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al contorno del bacino al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti ed aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

Il cappellaccio e gli scarti di coltivazione potranno essere reimpiegati nell'ambito della sistemazione finale dell'area, ai sensi e nel rispetto del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

2.6.1.3 *Produzione di polveri*

PERTURBAZIONE. Movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica dell'area di cava), transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m.

EFFETTO. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Le polveri infatti si depositano sulle foglie delle piante formando delle croste più o meno compatte; grossi quantitativi di polveri, anche se inerti, comportano l'ostruzione, almeno parziale, delle aperture stomatiche con conseguenti riduzioni degli scambi gassosi tra foglia e ambiente e schermatura della luce, ostacolando il processo della fotosintesi. La temperatura delle foglie coperte di incrostazioni aumenta sensibilmente, fino anche di 10°C. Possono inoltre esserci impatti di tipo chimico: quando le particelle polverulente sono solubili, sono possibili anche effetti caustici a carico della foglia, oppure la penetrazione di soluzioni tossiche. Al proposito, si ribadisce comunque che all'interno dell'ambito estrattivo non sono segnalate specie vegetali o habitat protetti e pertanto l'impatto generato è di rilevanza contenuta o trascurabile.

MITIGAZIONE. Le misure di mitigazione per il potenziale disturbo arrecato constano in:

- periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava, da effettuarsi nei periodi non piovosi (ad es. mediante l'impiego di un carro botte trainato da un trattore), con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi;
- moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);
- evitare qualsiasi dispersione del carico; in tutti i casi in cui i materiali trasportati siano suscettibili di dispersione aerea essi andranno opportunamente umidificati oppure dovranno essere telonati i cassoni dei mezzi di trasporto.

2.6.1.4 *Produzione di rumori*

PERTURBAZIONE. L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti.

EFFETTO. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe all'Ambito oggetto

di studio, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Una valutazione dettagliata della propagazione del rumore prodotto dalla cantierizzazione delle opere in progetto dovrà essere sviluppata nel Documento previsionale di impatto acustico che sarà allegato allo Studio di impatto ambientale degli interventi estrattivi.

MITIGAZIONE. Rimandando ulteriori approfondimenti alla successiva redazione del Documento previsionale di impatto acustico, in questa sede è sufficiente ricordare le principali misure mitigative che possono contribuire a contenere gli effetti negativi attesi a carico della fauna selvatica locale (e dell'ambiente in generale):

- 1) all'interno del cantiere le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana;
- 2) all'interno del cantiere dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;
- 3) gli avvisatori acustici sui mezzi d'opera potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

2.6.1.5 *Alterazione della qualità delle acque di falda*

PERTURBAZIONE. Attività estrattiva mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda.

EFFETTO. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che il potenziale corpo idrico ricettore è il Rio Cassa che scorre lungo il confine meridionale dell'area di intervento ed, in ultima analisi, il F. Trebbia (che si trova ad Ovest dell'area di intervento).

Si evidenzia che l'ambito estrattivo considerato interessa aree classificate come "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", normate dall'art. 36bis delle NTA. Si specifica inoltre che, come indicato dalla Tavola A5 "Carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque" del PTCP di Piacenza, le aree in esame sono classificate come "zone a vulnerabilità alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale" (settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta).

MITIGAZIONE. A salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico sotterraneo, nel corso dell'attività estrattiva dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni.

- dovranno essere realizzati, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dei fossi di scolo lungo il perimetro dell'area d'intervento per la raccolta delle acque provenienti dalle zone attigue;
- il progetto di coltivazione dovrà prevedere la messa in opera, nel senso della direzione della falda, di piezometri posti a monte e valle dell'area di cava; in piezometri consentiranno il monitoraggio dell'acquifero sia dal punto di vista qualitativo che idrometrico;
- dovranno essere previste analisi qualitative delle acque di falda attraverso periodici campionamenti dei parametri indicati negli allegati alle NTA del PIAE, allo scopo di individuare possibili variazioni chimiche o batteriologiche e per agire tempestivamente nel caso di forti concentrazioni inquinanti.

Inoltre per quanto riguarda i mezzi d'opera impiegati:

- al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate) o, in alternativa, presso piazzole impermeabilizzate situate all'interno del cantiere (dotate di disoleatore o di vasche a tenuta appositamente attrezzate allo scopo);
- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente;
- i mezzi d'opera dovranno essere attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali da impiegare tempestivamente in caso di incidente (ad es. panni oleoassorbenti per tamponare gli eventuali sversamenti di olio dai mezzi in uso; questi ultimi risulteranno conformi alle normative comunitarie vigenti e regolarmente mantenuti);
- in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti dovuta alla rottura dei mezzi in opera si dovrà intervenire tempestivamente asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati.

2.6.1.6 *Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell'area di cava*

PERTURBAZIONE. Per garantire le necessarie condizioni di sicurezza sarà apposta una recinzione lungo il perimetro esterno delle aree d'intervento.

EFFETTO. La perimetrazione dell'area può rappresentare una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

MITIGAZIONE. Al fine di consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere

l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate, potranno essere adottate le seguenti soluzioni:

- messa in opera di una recinzione con fili metallici il cui interspazio sia sufficiente a consentire il passaggio della fauna;
- in alternativa, posa in opera di una recinzione sollevata dal suolo di circa 30 cm.

2.6.1.7 Diffusione di specie infestanti

PERTURBAZIONE. Nell'Ambito AC37 è prevista la formazione di un bacino di accumulo a batimetria differenziata, contornato da zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e nuovi elementi vegetazionali al contorno al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura e di potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa.

La realizzazione degli interventi di piantumazione sopradescritti comporta l'introduzione nell'ambiente di materiale vegetale (sementi, rizomi, talee, piantine forestali).

EFFETTO. Se i nuovi impianti non sono opportunamente controllati e monitorati possono favorire la proliferazione di specie esotiche infestanti come ad es. *Robinia pseudoacacia*, Indaco bastardo, ecc., peraltro già presenti e piuttosto diffuse nelle aree in esame.

MITIGAZIONI. La messa a dimora del postime, dei semi, dei rizomi e delle talee dovrà essere effettuata preferenzialmente in autunno, ma non oltre la fine della stagione invernale, per evitare i fenomeni di siccità che frequentemente si verificano nel periodo primaverile. Questi fenomeni infatti risultano negativi ai fini del buon esito delle operazioni di messa a dimora, soprattutto per le specie più esigenti dal punto di vista idrico.

Risulta inoltre indispensabile evitare le operazioni di messa a dimora durante i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili (ovvero dalla 2a decade di dicembre alla 3a decade di gennaio).

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale valuterà la necessità di impiegare biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile, residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili (in particolare per le specie arboree, al fine di risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza d'infestanti).

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà inoltre definire le modalità e le tempistiche di attuazione delle cure colturali ritenute necessarie per contenere lo sviluppo della flora infestante, che inizialmente potrebbe creare problemi di competizione idrica con le giovani piante poste a dimora. Saranno inoltre definite le modalità e le tempistiche per la manutenzione e la sostituzione delle fallanze, ove queste siano ritenute necessarie.

2.6.1.8 *Produzione reflui*

PERTURBAZIONE. La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili.

EFFETTO. Se non opportunamente raccolti e trattati, gli scarichi idrici provenienti dalle strutture di servizio dei cantieri possono causare l'insorgenza di inquinamenti chimici e/o microbiologici delle acque superficiali e sotterranee (es. coliformi e streptococchi fecali da servizi WC). Il potenziale corpo idrico recettore degli scarichi è identificabile con il Rio Cassa che scorre sul confine meridionale dell'Ambito AC37, avente come recapito finale il F. Trebbia. Si ricorda inoltre che, come già specificato precedentemente, le aree di pertinenza dell'Ambito in esame interessano zone con vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale.

MITIGAZIONE. Per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, le aree di cantiere dovranno essere dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento (es. servizi igienici di tipo chimico o similari, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo). In caso di impiego di sistemi di tipo chimico, le acque reflue saranno convogliate in vasca a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da Ditte autorizzate (ex D.G.R. 1053/2003).

2.6.1.9 *Produzione rifiuti*

PERTURBAZIONE. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi di carta, legno e plastica, rifiuti solidi urbani derivanti dall'attività di eventuali locali ad uso ufficio installati presso i cantieri, scarti derivanti dal consumo di alimenti e bevande da parte del personale operante in cava, ecc.).

EFFETTO. Se abbandonati o immessi nell'ambiente i rifiuti prodotti in fase di cantiere possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo).

MITIGAZIONE. Tutti i rifiuti solidi eventualmente prodotti in fase di cantiere saranno suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico), ubicati presso il cantiere stesso, preferibilmente presso i locali ufficio-spogliatoio ove questi siano presenti; a cadenze regolari i rifiuti saranno successivamente smaltiti da soggetti autorizzati.

Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera m) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

2.6.1.10 *Richiamo di organismi molesti*

PERTURBAZIONE. La sistemazione finale delle aree di scavo prevede la formazione di un bacino di accumulo a batimetria differenziata e di zone umide perimetrali ad acque basse, con vegetazione elofitica e formazioni a macchia radura, boschetti e potenziamento della vegetazione ripariale del Rio Cassa. La formazione di un bacino contornato da zone umide a diversa profondità con successiva piantumazione di specie elofitiche può costituire una fonte di richiamo per organismi molesti come la Nutria (*Myocastor coypus*), specie già diffusa nell'area di studio.

EFFETTO. La Nutria è un roditore di grande taglia originario della sub-regione patagonica del Sud America e delle aree temperate del Cile e dell'Argentina, che fu importato in Italia nel 1928 a scopo di allevamento commerciale (produzione di pellicce). La presenza diffusa della Nutria può costituire un pregiudizio alla funzionalità degli interventi di sistemazione finale per due motivi:

- a) l'animale ingerisce da 700 a 1.500 grammi di materia vegetale al giorno, una quantità che corrisponde circa al 25% del suo peso corporeo; gli alimenti più utilizzati sono piante acquatiche, radici, foglie, tuberi, rizomi ed in particolare le specie tipiche dei canneti e dei saliceti (*Phragmites australis*, *Iris pseudacorus*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia* e *Salix spp.*, ecc.); appare quindi evidente che il pascolo condotto dall'animale sui rizomi e sulle giovani piantine potrebbe pregiudicare l'attecchimento e la crescita della vegetazione impiegata negli interventi di sistemazione finale;
- b) la consuetudine della specie di scavare tane ipogee potrebbe danneggiare le scarpate di cava.

MITIGAZIONE. In questa fase di valutazione preliminare sono formulate in via preventiva alcune proposte di intervento finalizzate a controllare e limitare il disturbo prodotto da organismi molesti. Le principali modalità di intervento sono riconducibili essenzialmente alla tecnica del trappolaggio (posa in opera di gabbie-trappola che consentano in modo selettivo la cattura in vivo dell'animale). Interventi simili od equivalenti saranno valutati in fase progettuale ed attuati in fase esecutiva esclusivamente su indicazione del Direttore dei lavori, qualora in fase di realizzazione degli interventi di sistemazione finale dovesse esserne constatata l'effettiva necessità.

2.7 VALUTAZIONE DELLA CONGRUITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE ZPS (D.G.R.1224/08)

Con riferimento alle misure di conservazione relative alle ZPS, la D.G.R. n. 1224/08 prevede espressamente una limitazione alle attività estrattive, vietando lo svolgimento di tali attività ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 ai sensi della D.G.R. n. 1435/06. Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

Per quanto attiene al PAE oggetto di valutazione, l'attività estrattiva prevista nell'ambito AC37 di Roveleto Landi risulta conforme alle misure di conservazione di cui alla DGR 1224/08 sopra richiamata in quanto attività esterna alla ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia" da cui l'Ambito Comunale dista circa 200 m.

2.8 VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti del sito Rete Natura 2000 il presente Studio di Incidenza ha esaminato gli impatti generati dall'attività estrattiva nell'Ambito AC37 "Roveleto Landi", oltre agli impatti indotti dalla viabilità per il trasporto degli inerti estratti.

Nello specifico l'area indagata è stata ritenuta in relazione con il Sito Rete Natura 2000 IT4010016 "Basso Trebbia" in quanto ad essa viene assegnato dal PIAE 2011 un quantitativo di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali; l'ambito si trova a circa 200 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

Dalle analisi effettuate su base cartografica e mediante rilevamenti in situ, si può affermare che:

- gli interventi estrattivi nell'Ambito AC37 "Roveleto Landi" non comportano né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dall'attività estrattiva non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati dallo Studio della Provincia; le modalità di sistemazione finale prevedono la realizzazione di un bacino di accumulo idrico a batimetrie diversificate, con la realizzazione di un intervento di importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che l'utilizzo della Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo consentirà di evitare impatti a carico del sito Natura 2000.

In base alle considerazioni svolte è quindi possibile concludere che l'incidenza generata dall'attività estrattiva

in previsione sarà:

- negativa non significativa (produzione di rumori, polveri, distruzione elementi vegetazionali esistenti) durante la realizzazione dell'attività estrattiva nell'Ambito estrattivo considerato nel presente Studio;
- negativa non significativa (peggioramento temporaneo e localizzato della qualità dell'aria e dei livelli acustici) durante le attività di trasporto degli inerti estratti verso i siti di destinazione;
- positiva (formazione di un bacino lacustre diversificato, creazione di una fascia di vegetazione elofitica, potenziamento della vegetazione ripariale del Rio Cassa, creazione di aree a macchia radura, boschetti a corredo del bacino di accumulo).

2.9 INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO

Durante la realizzazione dello Studio di Impatto Ambientale degli interventi estrattivi previsti dal P.A.E. oggetto di valutazione dovrà essere realizzato un monitoraggio faunistico finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi e di alimentazione delle specie animali di interesse conservazionistico, per definire le specifiche misure di tutela. Qualora ne venisse riscontrata la presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e/o con presenza di tane.

3 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp;
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp;
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001;
- Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – a cura di R. Tinarelli, Editrice Compositori – 2005;
- Provincia di Piacenza – PTCP 2007 – Cartografia degli habitat della Rete natura 2000;
- Provincia di Piacenza – SIC ZPS IT4010016 Basso Trebbia - Piano di Gestione e Misure di Conservazione – Bozza del 23 dicembre 2011 – In corso di pubblicazione;
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>;
- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.
- Siepi nidi artificiali e mangiatoie – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999.

PROVINCIA DI PIACENZA

VARIANTE PIAE 2011 CON VALENZA DI PAE DEL COMUNE DI RIVERGARO

STUDIO DI INCIDENZA

Allegato 1

Elaborati cartografici

PROVINCIA DI PIACENZA

VARIANTE PIAE 2011 CON VALENZA DI PAE DEL COMUNE DI RIVERGARO

STUDIO DI INCIDENZA

Allegato 2

Formulario standard sito SIC ZPS IT 4010016 “Basso Trebbia”

INDICE

1	PREMESSA.....	5
1.1	Contenuti del PAE.....	5
1.2	Obiettivi e contenuti dello Studio di incidenza.....	5
2	PAE RIVERGARO VARIANTE 2011.....	8
2.1	Motivazioni del Piano.....	8
2.1.1	<i>Inquadramento del Piano negli strumenti di pianificazione vigenti.....</i>	<i>9</i>
2.1.1.1	Ambito AC37 "Roveleto Landi".....	9
2.2	Finalità del Piano e livello di interesse.....	11
2.3	Descrizione sintetica delle previsioni di Piano oggetto di Studio.....	13
2.3.1	<i>Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale AC37 "Roveleto Landi".....</i>	<i>13</i>
2.3.1.1	Modalità di coltivazione.....	13
2.3.1.2	Sistemazione finale.....	13
2.3.1.3	Viabilità.....	14
2.4	Descrizione delle caratteristiche generali del Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".....	15
2.4.1	<i>Descrizione e caratteristiche del sito.....</i>	<i>15</i>
2.4.1.1	Identificazione del sito.....	16
2.4.1.2	Localizzazione del Sito.....	16
2.4.1.3	Tipo di protezione a livello nazionale e regionale.....	17
2.4.1.4	Principali minacce.....	17
2.5	Descrizione di dettaglio delle aree di intervento.....	17
2.5.1	<i>Inquadramento ambientale dell'Ambito Comunale AC37 "Roveleto Landi".....</i>	<i>18</i>
2.5.1.1	Rapporto con la rete ecologica provinciale.....	20
2.5.1.2	Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito.....	21
2.5.1.3	Stato di fatto e impatti in essere.....	40
2.6	Descrizione degli impatti prevedibili.....	41
2.6.1	<i>Impatti derivanti dalle attività estrattive nell'Ambito AC37.....</i>	<i>41</i>
2.6.1.1	Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat.....	41
2.6.1.2	Alterazione morfologica dell'assetto del suolo.....	42
2.6.1.3	Produzione di polveri.....	44
2.6.1.4	Produzione di rumori.....	44
2.6.1.5	Alterazione della qualità delle acque di falda.....	45
2.6.1.6	Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell'area di cava.....	46
2.6.1.7	Diffusione di specie infestanti.....	47
2.6.1.8	Produzione reflui.....	48
2.6.1.9	Produzione rifiuti.....	48
2.6.1.10	Richiamo di organismi molesti.....	49
2.7	Valutazione della Congruità delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (D.G.R.1224/08).....	50
2.8	Valutazione sintetica d'incidenza.....	50
2.9	Indicazioni per il Piano di monitoraggio.....	51
3	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	52

Allegati

1. Tavole fuori testo

Tavola T01 - Inquadramento (Planimetria, scala 1:35.000);

Tavola T02 - Uso reale del suolo (Planimetria, scala 1:10.000);

Tavola T03 - Inquadramento Habitat del Sito SIC/ZPS IT4010016 (Planimetria, scala 1:10.000);

Tavola T04 - Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 – Legenda;

Tavola T05 - Inquadramento faunistico del Sito SIC/ZPS IT4010016 (Planimetria, scala 1:10.000).

2. Formulari standard

SIC-ZPS IT4010016 “Basso Trebbia”.

1 PREMESSA

1.1 CONTENUTI DEL PAE

Nell'ambito delle procedure per la revisione generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Piacenza, il Comune di Rivergaro ha richiesto in sede di Conferenza di pianificazione l'attivazione delle procedure di cui all'art. 23 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e s.m.i., affinché il PIAE assuma il valore e gli effetti del Piano delle Attività Estrattive comunale (PAE).

Questo obiettivo si concretizza attraverso la pianificazione e la definizione normativa dei nuovi interventi estrattivi per conto del Comune richiedente, allo scopo di disciplinare e perfezionare i contenuti del nuovo PAE comunale nell'ambito della Variante Generale in esame.

Secondo i contenuti richiesti dalla L.R. n. 17/1991 e s.m.i. e richiamati dalla L.R. n. 7/2004, i nuovi elaborati di PAE individuano:

- a) l'esatta perimetrazione delle aree e le relative quantità estraibili;
- b) la localizzazione degli impianti connessi;
- c) le modalità di coltivazione e di sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
- d) la destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva;
- e) le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili;
- f) le relative norme tecniche.

Sono stati quindi predisposti gli elaborati tecnici e normativi richiesti, al fine di adeguare la pianificazione comunale a quella sovraordinata.

1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "Direttiva Uccelli", e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri; in particolare contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario

e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n° 120¹, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*. Considerato che le previsioni estrattive del PIAE 2011 con valenza di PAE del Comune di Rivergaro non sono connesse alla gestione e alla conservazione dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale, il Piano deve essere sottoposto a Valutazione di incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120.

Si ricorda inoltre che, ai sensi del punto 3.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 *"l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso. [...]"; nel caso specifico tale soggetto è individuato nella Provincia di Piacenza, previa acquisizione di parere da parte della Regione Emilia-Romagna.*

Il presente elaborato è redatto nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120, riportando i seguenti contenuti:

- 1) Motivazioni del Piano;
- 2) Finalità del Piano e livello di interesse;

¹ Il DPR 12/03/2003 n° 120 modifica ed integra il precedente DPR 08/09/1997 n° 357, il quale è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea.

- 3) Descrizione sintetica delle previsioni di Piano;
- 4) Descrizione delle caratteristiche generali dei Siti Natura 2000;
- 5) Descrizione di dettaglio dell'area di intervento, riferita all'area di specifico interesse ed alle zone ad essa adiacenti, effettuata attingendo da fonti bibliografiche specifiche e mediante sopralluoghi mirati svolti in situ;
- 6) Descrizione degli impatti prevedibili derivanti dalle attività estrattive pianificate; in questa fase vengono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie;
- 7) Valutazione della congruità delle previsioni di Piano con le misure di conservazione relative alle ZPS (DGR 1224/08);
- 8) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi pianificati;
- 9) Indicazioni per la stesura del piano di monitoraggio;
- 10) Bibliografia essenziale;
- 11) Elaborati cartografici;
- 12) Formulari standard dei Siti Natura 2000 interessati.

2 PAE RIVERGARO VARIANTE 2011

2.1 MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il Comune di Rivergaro è dotato di Piano delle Attività Estrattive (di seguito chiamato PAE), adottato con Delib. di C.C. n. 13 del 28/02/2009 ed approvato con Delib. di C.C. n. 31 del 23/09/2011.

A partire dal PIAE '93 gli indirizzi pianificatori in materia di attività estrattiva hanno previsto che in Comune di Rivergaro l'attività di escavazione si svolgesse sia in un Polo Sovracomunale (Polo 24 "Ponte Vangaro") sia in un Ambito comunale in area non vincolata ("Gerolo").

Il PIAE '96 assegnava i seguenti quantitativi, integralmente pianificati nell'ambito del PAE '99:

- 300.000 m³ di ghiaie alluvionali ("Ambito Gerolo");
- 1.450.000 m³ di terreni di riempimento (Polo 24 "Ponte Vangaro").

Con l'approvazione del PIAE 2001 i quantitativi assegnati al Polo n. 24 non vennero incrementati mentre vennero pianificati ulteriori 1.300.000 m³ di ghiaie alluvionali nel nuovo Polo Sovracomunale n. 8 "Molinazzo".

Tali quantitativi sono stati integralmente pianificati nell'ambito della Variante PAE 2009.

Allo stato attuale il Polo 24 risulta in fase di coltivazione nell'area autorizzata denominata "Suzzano" (Ambito 1 del PAE '99), mentre per l'Ambito "Gerolo" è stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ai sensi della L.R. 9/99 e del D. Lgs. 152/06 s.m.i., valutata positivamente dal Comune di Rivergaro con Determina n. 74 del 25 settembre 2007.

Per quanto riguarda invece il Polo n. 8 "Molinazzo" ad oggi non risulta ancora attivata alcuna procedura.

Il PIAE 2011 rende disponibile all'interno del territorio comunale di Rivergaro un quantitativo di ghiaie alluvionali pari a 400.000 m³, da pianificare in aree non vincolate. Tale scelta permette di accogliere due richieste d'inserimento ai fini estrattivi in località Carpignana di Sotto e Roveleto Landi.

Per quanto riguarda l'Ambito di Roveleto Landi, il PIAE 2011, recependo le previsioni del PTCP 2007 della Provincia di Piacenza, prevede la realizzazione di un bacino idrico ad uso plurimo per contrastare la crisi idrica, mentre per l'Ambito Carpignana Sotto è previsto il completo tombamento del vuoto di cava, con

successivo ripristino di tipo agricolo.

Nel presente elaborato viene valutata l'incidenza della previsione estrattiva relativa all'ambito AC37 di Roveleto Landi in quanto allo stesso viene assegnato dal PIAE 2011 un quantitativo di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali; l'ambito si trova a circa 200 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

Vengono escluse dalla procedura di valutazione di incidenza le previsioni del PIAE 2011 che, rispetto al PIAE 2001 (già sottoposto a Valutazione di incidenza con esito positivo), restano invariate o comportano la riduzione dei quantitativi assegnati; la Variante parziale del PAE in esame considera una rimodulazione dei quantitativi estraibili assegnati dal PIAE 2011 al Comparto 1, con riduzione di 100.000 m³ di terreni da riempimento e conseguente conversione degli stessi in 100.000 m³ di ghiaie alluvionali (i quantitativi estraibili complessivi non cambiano); si evidenzia inoltre che il Comparto 1 dista circa 3,2 km dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Nella porzione di Polo rimanente (Comparto 2) non sono previste modifiche dei quantitativi assegnati e l'area dista circa 3,7 km dal Sito SIC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia".

L'Ambito AC1 "Carpignano Sotto" non viene assoggettato a procedura di valutazione di incidenza in ragione della distanza dal Sito Natura 2000 di circa 1,7 km.

2.1.1 Inquadramento del Piano negli strumenti di pianificazione vigenti

Il PAE comunale è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nella Variante Generale al PIAE, sia per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento che per quanto concerne la volumetria dei quantitativi estraibili ed il recupero ambientale dell'area. Nel presente paragrafo viene valutata la compatibilità delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

2.1.1.1 Ambito AC37 "Roveleto Landi"

Con riferimento agli elementi di tutela ed ai vincoli individuati nella Tavola A1.5 del PTCP, denominata "Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale", l'Ambito Estrattivo "Roveleto Landi" ricade all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva (v. fig. 2.1.1):

- Fascia di integrazione dell'ambito fluviale - art. n. 14 delle NTA;
- Zona interessate da bonifiche storiche di pianura - art. n. 26 delle NTA;
- Viabilità storica (percorso consolidato) - art. n. 27 delle NTA;

STUDIO DI INCIDENZA

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. n. 36 bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n. 51 delle NTA.

L'Ambito estrattivo "Roveleto Landi" ricade nell'area contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia, istituito tramite Regionale 4 novembre 2009, n. 19, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 186, pertanto l'intervento in oggetto necessita dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente Parco.

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno dell'Ambito "Carpignana di Sotto" risulta esterna alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro).

L'area d'intervento si trova inoltre in fregio al Rio Cassa sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, comma 1, lett. c); in fase di progettazione sarà necessario redigere la Relazione paesaggistica per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi del sopra citato Decreto.

L'area d'intervento ricade a circa 200 metri dal sito SIC-ZPS IT 4010016 denominato "Basso Trebbia". Il progetto di coltivazione dell'Ambito AC37 oggetto di valutazione in questa sede dovrà quindi essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007.

La Variante Parziale al PAE vigente, prima della sua approvazione, dovrà ottenere il parere di conformità dell'Ente di gestione del Parco come stabilito dall'articolo 39 della legge regionale n. 6 del 2005.

preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

Di conseguenza, si possono verificare i casi riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.2.1 – Valutazione dell'incidenza di piani: ruoli degli Enti e casistica delle procedure

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-	-	Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla-osta dell'Ente Gestore nell'area naturale protetta

Note esplicative

La fase di pre-valutazione di un Piano interno al Sito Natura 2000 non si effettua, poiché tutti i piani che coinvolgono direttamente un Sito Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Nel caso in esame l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano delle Attività Estrattive (come previsto dal paragrafo 3.1 della DGR 1191/2007) è la Provincia di Piacenza, previa acquisizione del parere della Regione Emilia Romagna.

2.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PREVISIONI DI PIANO OGGETTO DI STUDIO

2.3.1 Ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale AC37 "Roveleto Landi"

2.3.1.1 Modalità di coltivazione

L'escavazione dell' Ambito estrattivo sarà del tipo a "fossa" con profondità di scavo non superiori a 5 metri dal p.c., in modo da impedire l'interferenza della cava con il regime idrico sotterraneo (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area, tenendo conto delle variazioni stagionali della falda e la contemporanea impermeabilizzazione dell'invaso).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

In sede di Progettazione Definitiva e di Valutazione di Impatto Ambientale dovranno inoltre essere verificate la compatibilità idrogeologica e idraulica di tale intervento con le previsioni del PTCP. Il Progetto dovrà indicare la rete esistente in termini di prelievo e di adduzione dell'acqua agli invasi, il dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione, le pendenze delle sponde e la necessità di gradonature e piste di accesso, le caratteristiche delle arginature ove necessarie, i manufatti idraulici per la restituzione al reticolo irriguo di valle, la gestione dei livelli idrici.

L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

2.3.1.2 Sistemazione finale

In accordo con il PIAE 2011 ed il PTCP 2007, le modalità di recupero dovranno essere funzionali alla realizzazione di un bacino ad uso irriguo aziendale e interaziendale.

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino idrico dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino dovrà essere previsto l'inserimento di nuovi elementi

vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, per lotti successivi.

Il progetto dovrà inoltre indicare un accesso al bacino e una pista perimetrale per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2.3.1.3 Viabilità

Per l'allontanamento dei materiali estratti, si dovrà utilizzare la Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo.

2.4 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO NATURA 2000 SIC-ZPS IT4010016 “BASSO TREBBIA”

Il D.P.R. n. 357/97 regola l'attuazione della direttiva CEE 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il regolamento definisce (art. 2, c. 3, lett. m) *Sito di Importanza Comunitaria* un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie.

2.4.1 Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza con il F. Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofili ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monoculturali e pioppeti (ca. 1%).

Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto del Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti

prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oediconemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate). L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chiroteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

2.4.1.1 Identificazione del sito

Tipo	C (La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata).
Codice Sito	IT4010016
Data prima compilazione	06/2002
Data ultimo aggiornamento	03/2011
Rapporti con altri siti Natura 2000	Il Sito confina con IT4010018 (SIC – ZPS “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”)
Responsabile Sito	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma
Nome Sito	Basso Trebbia
Data classificazione Sito come ZPS	02/2004
Data proposta come SIC	07/2002

2.4.1.2 Localizzazione del Sito

Localizzazione del centro del Sito	Longitudine E 9° 35' 30"
	Latitudine N 44° 59' 15"
Area complessiva (ha)	1.356
Altezza (m s.l.m.)	Min. 100 – Max 150 – Media 125

<i>Regione Amministrativa</i>	IT4 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
<i>Regione Biogeografica</i>	Continentale

2.4.1.3 *Tipo di protezione a livello nazionale e regionale*

Codice	Tipo di protezione	% Coperta
IT00	Nessun tipo di protezione	1 %
IT04	Parco naturale regionale	99 %

2.4.1.4 *Principali minacce*

Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, inoltre sono presenti importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale (prismate) e ricalibrazione degli alvei, incrementando il traffico veicolare pesante nelle aree di interesse conservazionistico. La presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario può causare un notevole disturbo in alcune zone compromettendo il successo riproduttivo (distruzione di nidi, disturbo alla cova ecc.).

2.5 DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI INTERVENTO

Il Comune di Rivergaro, si sviluppa lungo la fascia pedeappenninica piacentina in sponda destra del F. Trebbia. Complessivamente, presenta un'estensione di circa 45 km².

Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia pianeggiante e subpianeggiante che diviene via via più ondulata verso Sud, con dolci versanti ora boscosi ora prativi che tendono progressivamente ad aumentare di pendenza.

Le massime quote si mantengono in gran parte modeste, aggirandosi attorno ai 600-700 m s.l.m. con la punta massima di circa 700 m nei pressi di Monte Dinavolo.

I confini amministrativi sono i seguenti:

- a nord con il Comune di Gossolengo;

- a est con i Comuni di Vigolzone e Podenzano;
- a sud con i Comuni di Vigolzone e Travo;
- a ovest con il Comune di Travo e Gazzola.

2.5.1 Inquadramento ambientale dell'Ambito Comunale AC37 "Roveleto Landi"

L'Ambito estrattivo "Roveleto Landi" è ubicato nel settore nord-occidentale del territorio comunale di Rivergaro, in destra idrografica del Fiume Trebbia ed è agevolmente raggiungibile tramite la Strada Provinciale di Gossolengo.

Cartograficamente l'area è compresa nelle Sezioni C.T.R. n° 179084 nella Tavola 179-NE della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

I centri abitati più vicini all'area sono Roveleto Landi a circa 100 m in direzione N, Niviano a circa 1,5 km in direzione NE e Pieve Dugliara che si trova a circa 800 m in direzione S.

L'intorno in esame è principalmente adibito ad uso agricolo: seminativi e prati in rotazione; il sistema insediativo è rappresentato da fabbricati rurali sparsi, distanziati alcune centinaia di metri l'uno dall'altro. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di superfici agricole soggette alla pratica della rotazione agraria (mais, cereali, erba medica). Da rilevare la presenza di siepi arboreo-arbustive presenti lungo il corso del Rio Cassa (confine meridionale dell'Ambito) e lungo la strada carrabile esistente lungo il confine occidentale dell'Ambito stesso.

L'Ambito estrattivo presenta una superficie di ca. 12 Ha, con una potenzialità estrattiva di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali.

L'area ricade nell'ambito della conoide alluvionale olocenica del F. Trebbia, caratterizzata da depositi ghiaiosi che passano gradualmente in profondità a sedimenti argillosi e limosi. I corpi ghiaiosi ospitano una falda freatica diretta verso valle, le cui quote piezometriche risultano influenzate dagli apporti da monte e dalle altezze idrometriche del corso d'acqua.

I dati sulla situazione piezometrica dell'area estrattiva, desunti da indagini pregresse, indicano soggiacenze variabili in funzione dell'andamento topografico, generalmente superiori ai 6-7 metri. La falda può comunque subire oscillazioni da mettere in relazione all'alternarsi di periodi ricarica e prelievo correlati rispettivamente alle precipitazioni e all'utilizzo irriguo delle acque di falda. Piuttosto importanti risultano, inoltre, le dispersioni delle acque di subalveo del Fiume Trebbia.

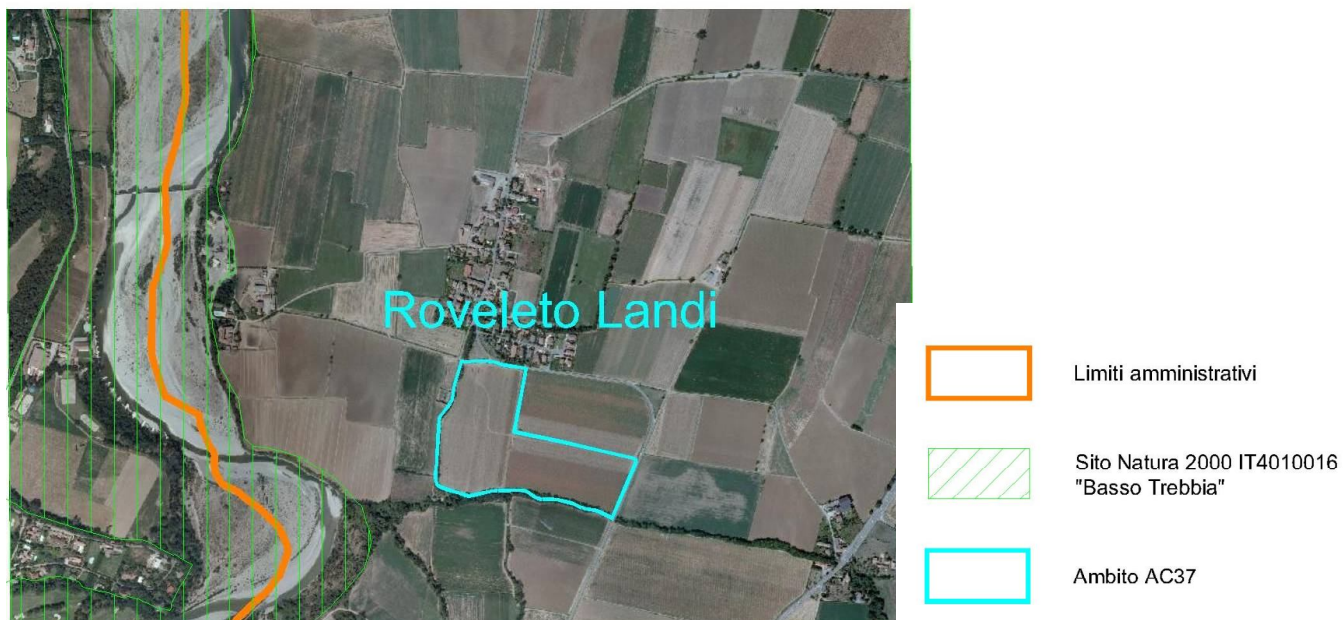


Foto 2.5.1 – Inquadramento Ambito AC37 “Roveleto Landi” su foto area AGEA 2008.

2.5.1.1 Rapporto con la rete ecologica provinciale

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

Il PTCP configura quindi la Rete ecologica come un sistema polivalente di nodi, corridoi e altri elementi funzionali di varia estensione e rilevanza, caratterizzati da reciproca integrazione e ampia ramificazione e diffusione territoriale, tali da svolgere il ruolo di serbatoio di biodiversità per favorire in primo luogo i processi di mantenimento e riproduzione delle popolazioni faunistiche e vegetazionali e conseguentemente per mitigare gli impatti dei processi di antropizzazione.

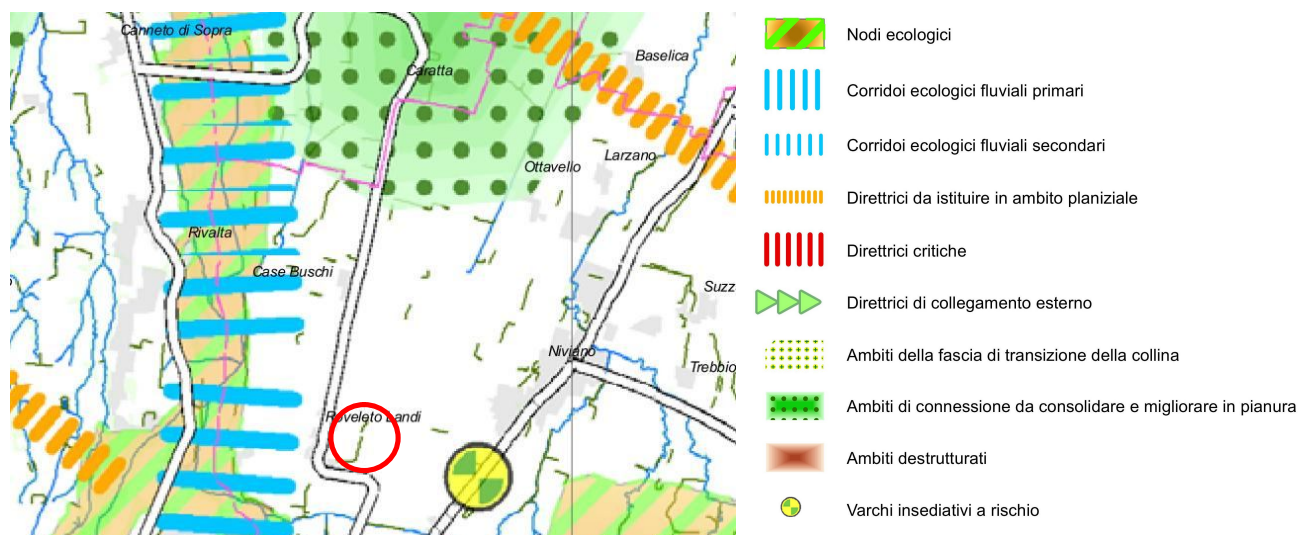


Figura 2.5.1 – Stralcio della Tavola A6 “Schema direttore Rete ecologica” del PTCP di Piacenza

Nell'area d'intervento interessata dall'ambito estrattivo in esame (area perimetrata in rosso) si individuano, quali elementi della rete ecologica provinciale, gli elementi di vegetazione esistenti (in particolare lungo Rio Cassa che scorre lungo il confine meridionale dell'ambito); al Fiume Trebbia, ad ovest dell'ambito AC37, è assegnato il ruolo di corridoio ecologico fluviale primario.

2.5.1.2 *Approfondimenti in merito al Sito Natura 2000 ai sensi delle Misure specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del Sito*

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza.

Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (92A0), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (3240).

Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (6210) di *Artemisio albae-Bromenalia erecti* e *interdigitate* a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (3270) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' della classe *Robinietaea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyrion repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (6210*) di *Artemisio albae-Brometalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area

considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione e estrazione in alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*'. Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano purtroppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi monospecifici e monoplani, indipendenti o compenetrati nelle formazioni forestali alluvionali (92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (6210*).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati nel formulario Natura 2000 sono i riportati nella seguente tabella.

Tabella 2.5.1 – Habitat presenti all'interno del Sito

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,21
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	15,33
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	11,54
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0,22
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,94
Non habitat		64,76

[Fonte: Studi propedeutici per l'elaborazione del Piano di Gestione del sito SIC ZPS IT 4010018]

N.B. Nel sito erano segnalati anche gli habitat 3140, 3150, 3230, 3250, 6110 e 91E0 (Formulario Natura 2000), che gli approfondimenti di campo hanno consentito di eliminare per le motivazioni che riportiamo di seguito.

- 3140, 3150: non rilevati, ma già assenti nella carta degli habitat;
- 3230: per l'assenza di *Myricaria germanica* ed in accordo con le recenti revisioni regionali, l'habitat è stato incluso, in base alle locali composizioni floristiche, nel 3240 o nel 3270;
- 3250: per l'assenza di *Glaucium flavum*, la non spiccata mediterraneità delle specie presenti ed in accordo con la composizione floristica, l'habitat è stato incluso nel 3270;
- 6110: non più riscontrato.

Nel caso in esame occorre sottolineare che l'Ambito AC37 "Roveleto Landi" non coinvolge direttamente Habitat di interesse comunitario; lungo il tratto fluviale adiacente all'Ambito in esame si sviluppa il mosaico di habitat 3240+3270 di cui viene di seguito fornita una descrizione.

- » Mosaico Habitat 3240 + 3270 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."

L'Habitat 3240 si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano. I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- prelievo di inerti (cave di ghiaia in alveo);
- attività ricreative provocanti il rimaneggiamento delle sponde;
- gestione/uso della risorsa acqua (drenaggi; captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni, arginature, captazioni idriche);
- taglio incontrollato della vegetazione ripariale;
- ridotta estensione dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- specie invasive non native /aliene (*Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*);
- inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento;
- erosione del suolo e sedimentazione;
- rilascio di erbicidi e pesticidi;
- rilascio di materiale organico;
- inquinamento della falda acquifera;
- scariche abusive;
- piene catastrofiche.

L'Habitat 3270 è costituito da comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*). I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:



- agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione dell'habitat; allevamenti intensivi con bestiame al pascolo; attività estrattive (es: cave di ghiaia in alveo); attività ricreative sulle sponde che generano compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada);
- gestione/uso della risorsa acqua (prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse; realizzazione di drenaggi; eccessiva captazione per usi agricoli e industriali con progressivo abbassamento della falda; presenza di bacini idroelettrici che favoriscono processi erosivi; presenza di sbarramenti; ridotto o assente apporti idrico nel periodo estivo);
- modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale);
- isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua;
- presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);
- presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante, es. Canneti, e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- inquinamento superficiale o della falda causato da reflui agricoli e industriali (eccesso di sostanze nutritive e/o tossiche con innesco fenomeni di eutrofia o intorbidimento, erosione del suolo e sedimentazione, rilascio erbicidi e pesticidi);
- creazione di discariche abusive;
- piene catastrofiche.



Un altro aspetto di fondamentale importanza è costituito dal rapporto intercorrente tra le tipologie ambientali presenti nelle zone limitrofe alle aree estrattive e le specie animali presenti (distribuzione reale e potenziale della fauna e specie target). In tabella 2.5.2 si riportano le specie che realmente o potenzialmente frequentano le aree indicate sia per l'alimentazione che per la riproduzione; la tabella 2.5.3 riporta le specie che frequentano gli stessi areali solo per l'alimentazione.


Per quanto attiene all'Ambito AC37 oggetto di studio, gli ambienti che ospitano le specie riportate nelle tabelle seguenti e che, direttamente o indirettamente, possono essere oggetto di interferenze a seguito delle attività svolte nell'Ambito stesso, sono:

- boschi a prevalenza di salici e pioppi (cod. Corine 3113);
- i fiumi alpini con vegetazione riparia a *Salix eleagnos* (cod. Habitat 3240);
- formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti su substrato calcareo (cod. habitat 6210);
- foreste a gallerie di *Salix* e *Populus* (cod. habitat 92A0).




Tabella 2.5.2 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per alimentazione e riproduzione

ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)</p> 	<p>E' diffuso in tutta Italia. Popola una vasta gamma d'ambienti, che vanno dalla macchia mediterranea, ai boschi, alle pendici rocciose. Si spinge anche a ridosso di insediamenti umani, come frutteti, vigneti e cascine. Si nutre di una grande varietà di animali: lucertole e piccoli roditori sono tra le più comuni, ma di tanto in tanto integra la sua dieta con nidiacei, uova di volatili e, talvolta, anche pesci. Animale agilissimo, tanto a terra, quanto in acqua. E' una specie prettamente arboricola. La latenza invernale va da Novembre a marzo, e dopo i primi tepori primaverili ha luogo la riproduzione. Le uova sono deposte, verso la fine di giugno, sotto qualche anfratto, o in cavità sotterrane. E' severamente protetto in tutto l'areale di distribuzione italiano.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				X
<p><i>Natrix maura</i> (Natrice viperina)</p> 	<p>E' la più acquatica dei colubridi e frequenta ambienti acquatici di carattere torrentizio, paludoso o salmastro, ma anche torbiere e prati fluviali. Il periodo di latenza invernale va da novembre a febbraio. L'alimentazione è costituita da pesci e anfibi, che cattura in acqua o sulle rive dei canneti, e occasionalmente attacca anche piccoli mammiferi o pulcini di uccelli acquatici. Le uova sono deposte a inizio estate e schiudono ad agosto.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X




ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Natrix natrix</i> (Natrice dal collare)</p> 	<p>Diffusa e comunissima, senz'altro il serpente più diffuso a livello nazionale. Si insedia in una vastissima gamma d'ambienti. Si rinviene spesso sulle rive dei fiumi e degli stagni, ma abita anche cascine abbandonate, pietraie, boschi ripari e prati erbosi. Animale esclusivamente diurno, si nutre prevalentemente di anfibiani anuri. Altre prede sono tritoni, micromammiferi, lucertole, e, molto spesso, anche piccoli pesci. L'accoppiamento avviene tra Aprile e Maggio, le uova sono deposte all'inizio dell'estate in un luogo sicuro, che possa mantenere costante la temperatura (nei fienili, tra le foglie in decomposizione o nei letamai) necessaria allo sviluppo degli embrioni. Serpente estremamente agile, sia a terra sia in acqua. La latenza ha inizio in Novembre e termina in marzo. E' protetta in tutta Italia a seguito della distruzione dei biotopi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Natrix tessellata</i> (Natrice tessellata)</p> 	<p>È presente in quasi tutta Italia, specie molto legata all'acqua, ed è molto difficile incontrarla al di fuori delle zone umide. Ama sia le rive erbose, sia i greti ciottolosi, prospera tanto nelle acque fredde e correnti, quanto negli stagni e nei tratti a corso lento. Si nutre essenzialmente di piccoli pesci, anche rane, tritoni e piccoli mammiferi come toporagni e arvicole sono prede abbastanza frequenti. Esclusivamente diurna. Non sembra risentire molto della vicinanza dell'uomo, spesso infatti si insedia in prossimità di case o mulini. Il periodo di riproduzione è concentrato tra Maggio e Giugno. Le uova sono</p>	<p>Diffusa e poco comune Trend non conosciuto</p>	X			X				X

ERPETOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
	deposte, in un anfratto, o sotto un cumulo di detriti. Questa specie cessa la propria attività in Novembre, per riprenderla in Marzo.									
<p><i>Zamenis longissimus</i> (Saettone)</p> 	Specie terricola e arboricola frequenta ambienti fortemente mosaicati caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva, prati assolati, torrenti, scarpate, coltivi, ruderi, muretti a secco. Si nutre prevalentemente di piccoli roditori anche se non disdegna qualche nidiaceo che scova arrampicandosi nei cespugli o negli alberi bassi. Il periodo dell'accoppiamento è tra maggio e fine giugno.	Rara Trend non conosciuto	X			X				X


STUDIO DI INCIDENZA


AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)</p> 	<p>Specie solitaria e territoriale, frequenta corsi d'acqua a debole scorrimento con acque limpide non troppo profonde e coperte da vegetazione ripariale. Per riprodursi necessita di argini o scarpate verticali di materiale facilmente scavabile. Si nutre principalmente di piccoli pesci e, in misura minore, di insetti, crostacei, molluschi e anfibi.</p>	<p>Diffuso e poco comune Trend non conosciuto</p>		X	X	X			X	
<p><i>Burhinus oedicnemus</i> (Occhione)</p> 	<p>Nidifica in tipologie ambientali diverse caratterizzate da copertura vegetale frammentaria o assente (steppe seminaturali, greti fluviali, prato-pascoli, dune litoranee). I siti riproduttivi sono occupati entro la prima decade di aprile. Territoriale durante il periodo di nidificazione, Effettua 1 o 2 covate all'anno deponendo le uova in una piccola depressione sul terreno.</p>	<p>Diffuso e comune, 30-40 coppie Trend instabile, fluttuante</p>		X	X	X			X	X
<p><i>Calandrella brachydactyla</i> (Calandrella)</p> 	<p>Specie migratrice con presenze rare ed occasionali. Il transito interessa soprattutto aprile e maggio. Tende a non posarsi sugli alberi ma a muoversi rapidamente a terra. La sua dieta è prevalentemente a base di insetti, durante l'inverno si ciba anche di semi e parti vegetali. È una visitatrice estiva, sverna fuori dall'Europa. Predilige zone aperte incolte, sabbiose o sassose, campi, ambienti comunque aridi o semidesertici. Nidifica nel terreno.</p>	<p>3-6 coppie, raro e localizzato in declino Diffusione fluttuante</p>		X	X	X			X	




STUDIO DI INCIDENZA



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Coracias garrulus</i> (Ghiandaia marina)</p> 	<p>Frequenta zone aperte xerofile di pianura e bassa collina, con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure. Non costruisce un vero nido ma utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose o terrose o artificiali in ruderi o edifici abbandonati. La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo e raggiunge il culmine in aprile concludendosi entro maggio, mentre la migrazione autunnale si compie fra metà agosto e ottobre. Le uova sono deposte a partire dalla fine di maggio.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>			X	X	X	X		
<p><i>Riparia riparia</i> (Topino)</p> 	<p>Uccello di piccole dimensioni appartenente all'ordine dei Passeriformi. Nidifica in colonie su cavità scavate in genere su argini franati di corsi d'acqua. E' una specie gregaria. Predilige habitat legati ai corsi d'acqua con sponde ripide (per la nidificazione), stagni e cave d'argilla. In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante irregolare.</p>	<p>Rara e localizzata Trend in declino</p>				X			X	X
<p><i>Sternula albifrons</i> (Fratichello)</p> 	<p>Predilige ambienti aperti quali spiagge sabbiose costiere o continentali. Si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei. Le sterne che nidificano in Europa migrano verso le coste occidentali dell'Africa durante il periodo invernale. Nidifica in piccole colonie sulle spiagge sabbiose.</p>	<p>1-2 coppie, rara e localizzata Trend in declino</p>		X	X	X	X		X	X

STUDIO DI INCIDENZA

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)</p> 	<p>Si trova lungo i litorali e le rive delle acque interne (fiumi e laghi). Si nutre di piccoli pesci che cattura con il becco nell'acqua tuffandosi dopo averli individuati sorvolando la superficie dell'acqua. Si nutre anche di insetti che cattura quando è in volo. Nidifica in colonie o in coppie isolate. Il nido viene costruito sul suolo e tappezzato con alghe, erba, conchiglie.</p>	<p>Rara e localizzata, 20-30 coppie Trend in declino</p>		X	X		X		X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Crocidura leucodon</i> (crocidura ventre bianco)</p> 	<p>In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Ubiquitaria frequenta qualsiasi ambiente con un minimo di copertura, purché non sia troppo umido. Attiva giorno e notte; costruisce un nido superficiale d'erba. Si nutre soprattutto di Lombrichi e di Insetti. Il periodo riproduttivo va dalla primavera all'autunno. E' predata da altri mammiferi ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>					X		X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Crocidura suaveolens</i> (Crocidura minore)</p> 	<p>Micromammifero insettivoro, si nutre di ragni, piccoli molluschi, insetti ed è predata da carnivori ed uccelli rapaci, in particolare Strigiformi. Si riproduce fra marzo ed agosto. In Italia è diffusa in tutta la penisola, in regione si ritiene diffusa ovunque. Attiva giorno e notte.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X
<p><i>Hypsugo savi</i> (Pipistrello di Savi)</p> 	<p>Frequenta le zone costiere, le aree rocciose e le foreste di ogni tipo e i più vari ambienti antropizzati, dalle zone agricole alle ampie città. Lascia i rifugi prima del tramonto e caccia tutta notte. Il foraggiamento avviene sopra la superficie dell'acqua e sopra le chiome degli alberi, lungo i rilievi rocciosi e le strade forestali. Si nutre di piccoli insetti.</p>	<p>Diffuso e comune Trend non conosciuto</p>	X			X	X		X	
<p><i>Myotis daubentoni</i> (Vespertillo di Daubenton)</p> 	<p>Distribuito su tutto il territorio italiano. Frequenta sia gli ambienti forestali che i centri abitati purchè prossimi ai suoi territori elettivi di caccia, le zone umide. Sverna in ambiente ipogeo mentre i rifugi estivi sono rappresentati da cavità arboree, cassette nido, edifici. Migratore parziale. Si nutre prevalentemente di ditteri.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Myotis mystacinus</i> Vespertillo mustacchio</p> 	<p>Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi. Rifugi estivi spesso vicini ai corsi d'acqua. Sverna nelle cavità sotterranee naturali o artificiali. L'iberanzione ha luogo fra ottobre e marzo. Le colonie riproduttive si formano a partire da maggio e si disgregano in luglio-agosto. Lascia il rifugio poco dopo il tramonto e vi fa ritorno solo all'alba. Caccia in ogni tipo di ambiente, le prede sono rappresentate da diversi tipi di insetti</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	
<p><i>Suncus etruscus</i> (Mustiolo)</p> 	<p>E il più piccolo insettivoro conosciuto, predilige spazi aperti con abbondante vegetazione erbacea, tuttavia lo si trova spesso sotto pietre o tronchi e anche in zone di macchia mediterranea e boschi abbandonati. Animale notturno. La stagione riproduttiva va da marzo-aprile fino a settembre-ottobre. L'alimentazione è costituita soprattutto da insetti. I suoi principali nemici sono i piccoli carnivori e gli uccelli rapaci, soprattutto quelli notturni come l'allocco e la civetta.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X			X	X







MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Sylvilagus floridanus</i> (Silvilago della florida)</p> 	<p>Specie originaria del Nord America, introdotta in tempi recenti, a scopo venatorio. Ha abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. In estate si ciba di una grande varietà di erbe, soprattutto giovani graminacee e leguminose, mentre nella stagione invernale si nutre di corteccia, germogli e ramoscelli. Molto veloce sulle brevi distanze. L'accoppiamento avviene tra febbraio e settembre. Il nido viene costruito in una buca profonda 10-15 cm e foderato con erba e pelo.</p>	<p>Diffusa e comune Specie alloctona</p>								
<p><i>Talpa europea</i> (Talpa)</p> 	<p>In Italia è diffusa nelle regioni settentrionali e centrali, in regione ovunque. Predilige campi coltivati, prati con terreni prevalentemente freschi, porosi dove può agevolmente scavare le sue gallerie. Vive sottoterra, in gallerie che scava servendosi degli arti anteriori. Animale molto attivo sia di giorno che di notte, non soggetto ad un riposo o letargo invernale. Si nutre principalmente di lombrichi, artropodi e loro larve, molluschi e piccoli vertebrati. Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra marzo e maggio. E' predata da carnivori ed uccelli rapaci, quando scava gallerie superficiali o quando fuoriesce occasionalmente dal terreno.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>								


Tabella 2.5.3 – Diffusione reale o potenziale delle specie che frequentano le aree, potenzialmente interessate (direttamente o indirettamente) dall'attività svolta nei Poli quali siti idonei per l'alimentazione.


BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Bufo bufo</i> (Rospo comune)</p> 	<p>Specie molto versatile, in grado di adattarsi ad una vasta gamma di habitat quali boschi, terreni lavorati, prati, orti. Specie insettivora. I luoghi utilizzati per la riproduzione e lo sviluppo delle larve sono tutte le acque ferme o a lenta corrente con profondità inferiore a 50 cm. Di abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne. Molto fedeli ai loro luoghi di frega, ciò consente di accertare l'estinzione di determinate popolazioni, quando durante una stagione non si osservino più deposizioni.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>				X				
<p><i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)</p> 	<p>Specie insettivora, vive su alberi e cespugli in zone abbastanza umide. Nel periodo della riproduzione si reca negli stagni o nelle pozze d'acqua, anche temporanee. Ha particolarissimi adattamenti alla vita arboricola. La sera è più attiva e si dedica alla caccia. Endemismo italico diffuso.</p>	<p>Diffusa e comune Trend non conosciuto</p>	X			X				

BATRACOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna 1979	Convenz Bonn 2003	Art 2 L 157/92	L 157/92	L.R. 15/06
<p><i>Rana dalmatina</i> (Rana agile)</p> 	<p>Comunissima in Italia; spesso si insedia nei boschi misti e di latifoglie, ma popola anche le rive erbose dei fiumi e dei fossati. Si nutre esclusivamente di ragni, insetti e vermi. Di attività crepuscolare, e, soprattutto, notturna, è un'ottima nuotatrice. L'accoppiamento avviene in Marzo o Aprile.</p>	<p>Poco comune Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X				



AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Chroicocephalus ridibundus</i> (Gabbiano comune)</p> 	<p>Specie con ampia valenza ecologica, frequenta qualsiasi ambiente umido naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate. E' migratore svernante, nidificante ed estivante. Nidifica in aprile Luglio. E' specie onnivora e si ciba di pesce, insetti, vegetali e non disdegna i rifiuti organici.</p>	<p>Segnalata nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>		X	X	X				X



STUDIO DI INCIDENZA

AVIFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L157/92	L 157/92	Lista Rossa Bird RER 2000
<p><i>Phalacrocorax carbo</i> (Cormorano)</p> 	<p>Oggi è specie sedentaria e nidificante, svernante e migratrice regolare. Specie esclusivamente ittiofaga è molto eclettica quanto a scelta dell'ambiente, selezionato in base a disponibilità e accesso alle prede. Frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne di acqua dolce e salmastra, canali e fiumi. La nidificazione avviene su alberi morti o morenti con poco fogliame, può anche nidificare al terreno nudo o su falesie rocciose, ma anche su strutture artificiali.</p>	-				X			X	X

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz. Berna	Convenz. Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Eptesicus serotinus</i> (Serotino comune)</p> 	<p>Specie primitivamente boschereccia predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree pianiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici. Gli animali svernano da ottobre ad aprile. Gli accoppiamenti iniziano verso metà agosto. Caccia lungo i margini dei boschi in aree agricole e pascoli, ma anche in aree antropizzate. Preda vari tipi di insetti.</p>	Diffuso e comune Trend non conosciuto	X			X	X		X	
<p><i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)</p>	Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.									

STUDIO DI INCIDENZA

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Myotis blythii</i> (Vespertillo di Blyth)</p> 	<p>Preda soprattutto artropodi erbivori, per questo motivo predilige cacciare nelle zone più o meno riccamente erbose sia primarie (steppe, praterie) che antropizzate (prati, pascoli), evitando le aree aride e qualsiasi tipo di bosco o foresta. Gli accoppiamenti hanno luogo prevalentemente in autunno e si prolungano fino alla primavera.</p>	<p>Segnalato nel SIC Consistenza e trend non conosciuti</p>	X			X	X		X	
<p><i>Myotis daubentoni</i> (Vespertillo di Daubenton)</p>	<p>Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.</p>									
<p><i>Myotis mystacinus</i> Vespertillo mustacchio</p>	<p>Si rimanda alla descrizione della Tabella precedente.</p>									
<p><i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)</p> 	<p>E' il pipistrello più diffuso in Europa e può formare delle colonie di grandissime dimensioni. I posatoi invernali, generalmente con maschi e femmine, sono in grotte o in edifici. Occupa molti ambienti, compresi boschi, zone coltivate e brughiere con pochi alberi, ma generalmente lo si trova vicino all'acqua. I suoi posatoi si trovano prevalentemente negli edifici e negli alberi, in tutte le stagioni, talvolta nelle grotte d'inverno.</p>	<p>Diffuso e comune/trend non conosciuto</p>	X	X			X		X	

MAMMALOFAUNA										
Nome scientifico	Caratteristiche	Status	Direttiva habitat 92/43	Direttiva uccelli 79/409	Direttiva uccelli 09/147	Convenz Berna	Convenz Bonn	Art 2 L 157/92	L 157/92	Artt.2 e 6 L.R. 15/06
<p><i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Pipistrello nano)</p> 	<p>La specie in origine boschereccia, oggi preferisce gli ambienti antropofili, è però frequente anche nei boschi e nelle foreste. Ha spiccate tendenze gregarie. Specie poco freddolosa, sverna da novembre-dicembre a marzo-aprile. L'accoppiamento si ha tra agosto e settembre. Lascia i rifugi dopo il crepuscolo. Il foraggiamento avviene al disopra di laghetti e stagni al margine dei boschi, nei giardini, lungo le strade. Si ciba prevalentemente di piccoli insetti.</p>	<p>Diffuso e comune Trend non conosciuto</p>	X			X	X		X	
<p><i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)</p> 	<p>Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofile, interconnesse fra di loro attraverso siepi floristicamente ricche e strutturalmente complesse; la presenza di zone umide (fiumi, laghi), specie se delimitate da bordure vegetazionali naturali, accresce l'idoneità per la specie. Vengono inoltre frequentati frutteti e vigneti inerbiti e parchi urbani, mentre costituiscono tipologie ambientali sfavorevoli i seminativi e in particolare i maideti.</p> <p>Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici (vani ampi di sottotetti o scantinati); raramente è stata rinvenuta in cavità arboree.</p>	<p>Segnalato nel SIC Trend e diffusione non conosciuti</p>	X			X	X		X	

2.5.1.3 Stato di fatto e impatti in essere

Allo stato attuale il Polo 24 risulta in fase di coltivazione nell'area autorizzata denominata "Suzzano" (Ambito 1 del PAE '99), mentre per l'Ambito "Gerolo" è stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ai sensi della L.R. 9/99 e del D. Lgs. 152/06 s.m.i., valutata positivamente dal Comune di Rivergaro con Determina n. 74 del 25 settembre 2007.

Nel complesso il contesto di intervento risulta già interessato da forti pressioni antropiche (produzione di polveri e rumore, traffico indotto) ed è significativamente modificato sia sotto il profilo ambientale (omogeneizzazione del territorio) che morfologico (presenza di aree estrattive, cumuli per lo stoccaggio e la lavorazione di inerti, ecc.).

Tabella 2.5.4 – Sintesi degli impatti esistenti nelle aree di studio

IMPATTI IN ESSERE NELL'AREA DI STUDIO	
Interferenze con le componenti abiotiche	Produzione di rumori e polveri Sversamenti accidentali in acque superficiali e sotterranee Produzione di rifiuti Prelievo di risorse non rinnovabili. Perdita di suoli destinati all'agricoltura.
Interferenze con le componenti biotiche	Alterazione dell'assetto morfologico del suolo Asportazione e stoccaggio del terreno vegetale Distruzione di siti di alimentazione e rifugio delle specie faunistiche che frequentano saltuariamente l'area di intervento come sito di foraggiamento Introduzione di elementi di disturbo a carico degli agroecosistemi e degli ambienti limitrofi all'area di intervento

2.6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI

Nel presente capitolo sono individuate:

- le azioni potenzialmente in grado di provocare alterazioni sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche;
- le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare;
- gli effetti prevedibili sulla fauna e sulla flora con particolare riferimento alle specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat e nell'All. I della Direttiva Uccelli.

Inoltre per ciascuna attività potenzialmente impattante sono indicate le misure di mitigazione da adottare.

2.6.1 Impatti derivanti dalle attività estrattive nell'Ambito AC37

2.6.1.1 *Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti e perdita di habitat*

PERTURBAZIONE. La realizzazione degli interventi estrattivi può comportare l'alterazione e/o l'eliminazione di habitat e/o elementi vegetazionali preesistenti. L'impatto può essere riconducibile sia all'attività di escavazione propriamente detta che al trasporto degli inerti estratti.

EFFETTO. Le superfici estrattive non ricadono in nessun caso all'interno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Rete Natura 2000, sviluppandosi prevalentemente su suoli attualmente destinati all'attività agricola.

In particolare si specifica che l'area occupata dall'ambito AC37 a cui vengono assegnati nuovi quantitativi ricade in zone classificate come seminativi irrigui (cfr. Tavola di uso reale del suolo allegata). In questo caso l'impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli, tratto dalle precedenti tabelle 2.5.2. e 2.5.3, considera la presenza delle seguenti specie: *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Caprimulgus europaeus*, *Burhinus oediconemus*, *Crocidura leucodon*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Sylvilagus floridanus*, *Talpa europaea*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Myotis blythii*, *Bufo bufo*, *Chroicocephalus ridibundus*).

Si rileva la presenza di siepi arboreo-arbustive (identificate nella legenda della tavola di uso reale del suolo con la voce "vegetazione arboreo-arbustiva stabile o in evoluzione") lungo i confini occidentale e meridionale

dell'ambito oggetto di valutazione, in particolare ubicate lungo la strada carrabile esistente (confine occidentale) e lungo il Rio Cassa (confine meridionale). Anche in questa situazione l'impatto potenziale configura una potenziale perdita di tipologie vegetazionali che possono fungere da ambienti rifugio, alimentazione e connessione ecologica locale tra l'asta fluviale ed i territori limitrofi.

Per quanto attiene al trasporto dei materiali estratti, il flusso veicolare utilizzerà la Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo; l'interessamento di questo elemento viabilistico esistente non genererà impatti a carico del Sito Natura 2000.

MITIGAZIONE. L'area è fortemente sfruttata dal punto di vista agricolo (seminativi irrigui); i principali elementi di pregio si riconoscono nella vegetazione di pertinenza del F. Trebbia. Il valore di questi ambienti è sottolineato anche dal fatto che sono stati censiti come habitat di interesse comunitario da uno studio effettuato dalla Provincia di Piacenza, che nel tratto fluviale più vicino all'ambito di studio riconosce la presenza del mosaico di habitat 3240 + 3270 ("Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention p.p.*").

Si ribadisce pertanto la necessità di precludere ogni tipo di intervento all'interno di questi ambienti.

Si sottolinea inoltre che le siepi esistenti lungo i confini dell'Ambito in esame dovranno essere per quanto possibile salvaguardate sia durante la fase di escavazione che durante la fase di sistemazione finale, mantenendo una distanza di rispetto di almeno 10 m dalle radici al fine di evitare traumi all'apparato radicale principale durante le operazioni di scavo.

Si osserva infine che al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino di accumulo dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica. Al contorno del bacino dovrà essere previsto l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

2.6.1.2 Alterazione morfologica dell'assetto del suolo

PERTURBAZIONE. Gli interventi estrattivi previsti dal PAE comportano un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria indotta dalle attività di escavazione). Attualmente l'area di intervento è caratterizzata da una conformazione pianeggiante.

EFFETTO. Le modalità di intervento previste saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo non superiori

a 5 metri dal p.c., in modo da mantenere un adeguato franco di sicurezza nei confronti della superficie della falda freatica (tale dato dovrà essere precisamente definito nella successiva fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

Le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie animali che frequentano le aree agricole per il foraggiamento (cfr. § 2.6.1.1), che comunque potranno trovare rifugio nelle zone agricole adiacenti.

D'altra parte si evidenzia che la creazione all'interno dei cantieri di cava di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, pozze con accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte delle specie ornitiche fossorie segnalate nel vicino Sito Natura 2000 (*Riparia riparia*, *Alcedo atthis*), che possono sfruttare questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe dunque verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

MITIGAZIONE. Saranno adottate misure atte ad evitare che l'attività estrattiva prevista costituisca una minaccia all'eventuale nidificazione delle specie ornitiche fossorie che, trovando ospitale l'area di cava, abbiano utilizzato i fronti di scavo e le pareti dei cumuli per la costruzione dei nidi. La Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento delle attività di scavo, i possibili siti di nidificazione e di riproduzione delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette (generalmente compreso tra aprile e giugno);
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione di specie protette;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Si ribadisce che a corredo dell'intervento devono essere previste delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica, con l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali al contorno del bacino al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti ed aree a macchia-radura, oltre che potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa. Dovrà inoltre essere prevista la realizzazione di siepi o filari perimetrali con funzione di mitigazione visiva verso la Strada Provinciale SP20 e verso l'abitato di Roveleto Landi.

Il cappellaccio e gli scarti di coltivazione potranno essere reimpiegati nell'ambito della sistemazione finale dell'area, ai sensi e nel rispetto del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

2.6.1.3 *Produzione di polveri*

PERTURBAZIONE. Movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica dell'area di cava), transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di circa 40-80 m.

EFFETTO. La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica.

Le polveri infatti si depositano sulle foglie delle piante formando delle croste più o meno compatte; grossi quantitativi di polveri, anche se inerti, comportano l'ostruzione, almeno parziale, delle aperture stomatiche con conseguenti riduzioni degli scambi gassosi tra foglia e ambiente e schermatura della luce, ostacolando il processo della fotosintesi. La temperatura delle foglie coperte di incrostazioni aumenta sensibilmente, fino anche di 10°C. Possono inoltre esserci impatti di tipo chimico: quando le particelle polverulente sono solubili, sono possibili anche effetti caustici a carico della foglia, oppure la penetrazione di soluzioni tossiche. Al proposito, si ribadisce comunque che all'interno dell'ambito estrattivo non sono segnalate specie vegetali o habitat protetti e pertanto l'impatto generato è di rilevanza contenuta o trascurabile.

MITIGAZIONE. Le misure di mitigazione per il potenziale disturbo arrecato constano in:

- periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava, da effettuarsi nei periodi non piovosi (ad es. mediante l'impiego di un carro botte trainato da un trattore), con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi;
- moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);
- evitare qualsiasi dispersione del carico; in tutti i casi in cui i materiali trasportati siano suscettibili di dispersione aerea essi andranno opportunamente umidificati oppure dovranno essere telonati i cassoni dei mezzi di trasporto.

2.6.1.4 *Produzione di rumori*

PERTURBAZIONE. L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti.

EFFETTO. L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe all'Ambito oggetto

di studio, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo.

Una valutazione dettagliata della propagazione del rumore prodotto dalla cantierizzazione delle opere in progetto dovrà essere sviluppata nel Documento previsionale di impatto acustico che sarà allegato allo Studio di impatto ambientale degli interventi estrattivi.

MITIGAZIONE. Rimandando ulteriori approfondimenti alla successiva redazione del Documento previsionale di impatto acustico, in questa sede è sufficiente ricordare le principali misure mitigative che possono contribuire a contenere gli effetti negativi attesi a carico della fauna selvatica locale (e dell'ambiente in generale):

- 1) all'interno del cantiere le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana;
- 2) all'interno del cantiere dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;
- 3) gli avvisatori acustici sui mezzi d'opera potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

2.6.1.5 *Alterazione della qualità delle acque di falda*

PERTURBAZIONE. Attività estrattiva mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda.

EFFETTO. In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono essere recapitati direttamente in acque superficiali (area di scavo, reticolo idrografico locale), possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Nel caso specifico occorre considerare che il potenziale corpo idrico ricettore è il Rio Cassa che scorre lungo il confine meridionale dell'area di intervento ed, in ultima analisi, il F. Trebbia (che si trova ad Ovest dell'area di intervento).

Si evidenzia che l'ambito estrattivo considerato interessa aree classificate come "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", normate dall'art. 36bis delle NTA. Si specifica inoltre che, come indicato dalla Tavola A5 "Carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque" del PTCP di Piacenza, le aree in esame sono classificate come "zone a vulnerabilità alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale" (settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta).

MITIGAZIONE. A salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico sotterraneo, nel corso dell'attività estrattiva dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni.

- dovranno essere realizzati, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dei fossi di scolo lungo il perimetro dell'area d'intervento per la raccolta delle acque provenienti dalle zone attigue;
- il progetto di coltivazione dovrà prevedere la messa in opera, nel senso della direzione della falda, di piezometri posti a monte e valle dell'area di cava; in piezometri consentiranno il monitoraggio dell'acquifero sia dal punto di vista qualitativo che idrometrico;
- dovranno essere previste analisi qualitative delle acque di falda attraverso periodici campionamenti dei parametri indicati negli allegati alle NTA del PIAE, allo scopo di individuare possibili variazioni chimiche o batteriologiche e per agire tempestivamente nel caso di forti concentrazioni inquinanti.

Inoltre per quanto riguarda i mezzi d'opera impiegati:

- al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate) o, in alternativa, presso piazzole impermeabilizzate situate all'interno del cantiere (dotate di disoleatore o di vasche a tenuta appositamente attrezzate allo scopo);
- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente;
- i mezzi d'opera dovranno essere attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali da impiegare tempestivamente in caso di incidente (ad es. panni oleoassorbenti per tamponare gli eventuali sversamenti di olio dai mezzi in uso; questi ultimi risulteranno conformi alle normative comunitarie vigenti e regolarmente mantenuti);
- in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti dovuta alla rottura dei mezzi in opera si dovrà intervenire tempestivamente asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati.

2.6.1.6 *Posa in opera di recinzione lungo il perimetro esterno dell'area di cava*

PERTURBAZIONE. Per garantire le necessarie condizioni di sicurezza sarà apposta una recinzione lungo il perimetro esterno delle aree d'intervento.

EFFETTO. La perimetrazione dell'area può rappresentare una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

MITIGAZIONE. Al fine di consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere

l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate, potranno essere adottate le seguenti soluzioni:

- messa in opera di una recinzione con fili metallici il cui interspazio sia sufficiente a consentire il passaggio della fauna;
- in alternativa, posa in opera di una recinzione sollevata dal suolo di circa 30 cm.

2.6.1.7 Diffusione di specie infestanti

PERTURBAZIONE. Nell'Ambito AC37 è prevista la formazione di un bacino di accumulo a batimetria differenziata, contornato da zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e nuovi elementi vegetazionali al contorno al fine di creare nuovi ambienti quali boschetti e aree a macchia-radura e di potenziare la fascia ripariale esistente lungo il Rio Cassa.

La realizzazione degli interventi di piantumazione sopradescritti comporta l'introduzione nell'ambiente di materiale vegetale (sementi, rizomi, talee, piantine forestali).

EFFETTO. Se i nuovi impianti non sono opportunamente controllati e monitorati possono favorire la proliferazione di specie esotiche infestanti come ad es. *Robinia pseudoacacia*, Indaco bastardo, ecc., peraltro già presenti e piuttosto diffuse nelle aree in esame.

MITIGAZIONI. La messa a dimora del postime, dei semi, dei rizomi e delle talee dovrà essere effettuata preferenzialmente in autunno, ma non oltre la fine della stagione invernale, per evitare i fenomeni di siccità che frequentemente si verificano nel periodo primaverile. Questi fenomeni infatti risultano negativi ai fini del buon esito delle operazioni di messa a dimora, soprattutto per le specie più esigenti dal punto di vista idrico.

Risulta inoltre indispensabile evitare le operazioni di messa a dimora durante i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili (ovvero dalla 2a decade di dicembre alla 3a decade di gennaio).

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale valuterà la necessità di impiegare biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile, residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili (in particolare per le specie arboree, al fine di risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza d'infestanti).

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà inoltre definire le modalità e le tempistiche di attuazione delle cure colturali ritenute necessarie per contenere lo sviluppo della flora infestante, che inizialmente potrebbe creare problemi di competizione idrica con le giovani piante poste a dimora. Saranno inoltre definite le modalità e le tempistiche per la manutenzione e la sostituzione delle fallanze, ove queste siano ritenute necessarie.

2.6.1.8 *Produzione reflui*

PERTURBAZIONE. La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili.

EFFETTO. Se non opportunamente raccolti e trattati, gli scarichi idrici provenienti dalle strutture di servizio dei cantieri possono causare l'insorgenza di inquinamenti chimici e/o microbiologici delle acque superficiali e sotterranee (es. coliformi e streptococchi fecali da servizi WC). Il potenziale corpo idrico recettore degli scarichi è identificabile con il Rio Cassa che scorre sul confine meridionale dell'Ambito AC37, avente come recapito finale il F. Trebbia. Si ricorda inoltre che, come già specificato precedentemente, le aree di pertinenza dell'Ambito in esame interessano zone con vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale.

MITIGAZIONE. Per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, le aree di cantiere dovranno essere dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento (es. servizi igienici di tipo chimico o similari, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo). In caso di impiego di sistemi di tipo chimico, le acque reflue saranno convogliate in vasca a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da Ditte autorizzate (ex D.G.R. 1053/2003).

2.6.1.9 *Produzione rifiuti*

PERTURBAZIONE. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi di carta, legno e plastica, rifiuti solidi urbani derivanti dall'attività di eventuali locali ad uso ufficio installati presso i cantieri, scarti derivanti dal consumo di alimenti e bevande da parte del personale operante in cava, ecc.).

EFFETTO. Se abbandonati o immessi nell'ambiente i rifiuti prodotti in fase di cantiere possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo).

MITIGAZIONE. Tutti i rifiuti solidi eventualmente prodotti in fase di cantiere saranno suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico), ubicati presso il cantiere stesso, preferibilmente presso i locali ufficio-spogliatoio ove questi siano presenti; a cadenze regolari i rifiuti saranno successivamente smaltiti da soggetti autorizzati.

Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera m) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

2.6.1.10 *Richiamo di organismi molesti*

PERTURBAZIONE. La sistemazione finale delle aree di scavo prevede la formazione di un bacino di accumulo a batimetria differenziata e di zone umide perimetrali ad acque basse, con vegetazione elofitica e formazioni a macchia radura, boschetti e potenziamento della vegetazione ripariale del Rio Cassa. La formazione di un bacino contornato da zone umide a diversa profondità con successiva piantumazione di specie elofitiche può costituire una fonte di richiamo per organismi molesti come la Nutria (*Myocastor coypus*), specie già diffusa nell'area di studio.

EFFETTO. La Nutria è un roditore di grande taglia originario della sub-regione patagonica del Sud America e delle aree temperate del Cile e dell'Argentina, che fu importato in Italia nel 1928 a scopo di allevamento commerciale (produzione di pellicce). La presenza diffusa della Nutria può costituire un pregiudizio alla funzionalità degli interventi di sistemazione finale per due motivi:

- a) l'animale ingerisce da 700 a 1.500 grammi di materia vegetale al giorno, una quantità che corrisponde circa al 25% del suo peso corporeo; gli alimenti più utilizzati sono piante acquatiche, radici, foglie, tuberi, rizomi ed in particolare le specie tipiche dei canneti e dei saliceti (*Phragmites australis*, *Iris pseudacorus*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia* e *Salix spp.*, ecc.); appare quindi evidente che il pascolo condotto dall'animale sui rizomi e sulle giovani piantine potrebbe pregiudicare l'attecchimento e la crescita della vegetazione impiegata negli interventi di sistemazione finale;
- b) la consuetudine della specie di scavare tane ipogee potrebbe danneggiare le scarpate di cava.

MITIGAZIONE. In questa fase di valutazione preliminare sono formulate in via preventiva alcune proposte di intervento finalizzate a controllare e limitare il disturbo prodotto da organismi molesti. Le principali modalità di intervento sono riconducibili essenzialmente alla tecnica del trappolaggio (posa in opera di gabbie-trappola che consentano in modo selettivo la cattura in vivo dell'animale). Interventi similari od equivalenti saranno valutati in fase progettuale ed attuati in fase esecutiva esclusivamente su indicazione del Direttore dei lavori, qualora in fase di realizzazione degli interventi di sistemazione finale dovesse esserne constatata l'effettiva necessità.

2.7 VALUTAZIONE DELLA CONGRUITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE ZPS (D.G.R.1224/08)

Con riferimento alle misure di conservazione relative alle ZPS, la D.G.R. n. 1224/08 prevede espressamente una limitazione alle attività estrattive, vietando lo svolgimento di tali attività ad eccezione di quanto già pianificato alla data del 7 novembre 2006 ai sensi della D.G.R. n. 1435/06. Inoltre il recupero delle attività estrattive ammesse all'interno delle ZPS deve essere realizzato a fini naturalistici.

Per quanto attiene al PAE oggetto di valutazione, l'attività estrattiva prevista nell'ambito AC37 di Roveleto Landi risulta conforme alle misure di conservazione di cui alla DGR 1224/08 sopra richiamata in quanto attività esterna alla ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia" da cui l'Ambito Comunale dista circa 200 m.

2.8 VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti del sito Rete Natura 2000 il presente Studio di Incidenza ha esaminato gli impatti generati dall'attività estrattiva nell'Ambito AC37 "Roveleto Landi", oltre agli impatti indotti dalla viabilità per il trasporto degli inerti estratti.

Nello specifico l'area indagata è stata ritenuta in relazione con il Sito Rete Natura 2000 IT4010016 "Basso Trebbia" in quanto ad essa viene assegnato dal PIAE 2011 un quantitativo di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali; l'ambito si trova a circa 200 m dal Sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

Dalle analisi effettuate su base cartografica e mediante rilevamenti in situ, si può affermare che:

- gli interventi estrattivi nell'Ambito AC37 "Roveleto Landi" non comportano né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dall'attività estrattiva non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati dallo Studio della Provincia; le modalità di sistemazione finale prevedono la realizzazione di un bacino di accumulo idrico a batimetrie diversificate, con la realizzazione di un intervento di importante riqualificazione naturalistica, morfologica e vegetazionale dell'area di intervento.

Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che l'utilizzo della Strada Provinciale di Gossolengo, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo consentirà di evitare impatti a carico del sito Natura 2000.

In base alle considerazioni svolte è quindi possibile concludere che l'incidenza generata dall'attività estrattiva

in previsione sarà:

- negativa non significativa (produzione di rumori, polveri, distruzione elementi vegetazionali esistenti) durante la realizzazione dell'attività estrattiva nell'Ambito estrattivo considerato nel presente Studio;
- negativa non significativa (peggioramento temporaneo e localizzato della qualità dell'aria e dei livelli acustici) durante le attività di trasporto degli inerti estratti verso i siti di destinazione;
- positiva (formazione di un bacino lacustre diversificato, creazione di una fascia di vegetazione elofitica, potenziamento della vegetazione ripariale del Rio Cassa, creazione di aree a macchia radura, boschetti a corredo del bacino di accumulo).

2.9 INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO

Durante la realizzazione dello Studio di Impatto Ambientale degli interventi estrattivi previsti dal P.A.E. oggetto di valutazione dovrà essere realizzato un monitoraggio faunistico finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi e di alimentazione delle specie animali di interesse conservazionistico, per definire le specifiche misure di tutela. Qualora ne venisse riscontrata la presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e/o con presenza di tane.

3 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp;
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp;
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001;
- Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – a cura di R. Tinarelli, Editrice Compositori – 2005;
- Provincia di Piacenza – PTCP 2007 – Cartografia degli habitat della Rete natura 2000;
- Provincia di Piacenza – SIC ZPS IT4010016 Basso Trebbia - Piano di Gestione e Misure di Conservazione – Bozza del 23 dicembre 2011 – In corso di pubblicazione;
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>;
- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.
- Siepi nidi artificiali e mangiatoie – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999.

PROVINCIA DI PIACENZA

VARIANTE PIAE 2011 CON VALENZA DI PAE DEL COMUNE DI RIVERGARO

STUDIO DI INCIDENZA

Allegato 1

Elaborati cartografici

PROVINCIA DI PIACENZA

VARIANTE PIAE 2011 CON VALENZA DI PAE DEL COMUNE DI RIVERGARO

STUDIO DI INCIDENZA

Allegato 2

Formulario standard sito SIC ZPS IT 4010016 “Basso Trebbia”